



# CONFIMI

03 luglio 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI WEB

30/06/2020 Codacons.it 15:00 <b>Rassegna stampa del 30 giugno 2020</b>	5
02/07/2020 daily.veronanetwork.it 13:21 <b>Impresa Salus, Frasca: «Muoverci d'anticipo sul virus è stata la nostra fortuna»</b>	22

## SCENARIO ECONOMIA

03/07/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>I RISCHI DI UNO SQUILIBRIO DEL SISTEMA BANCARIO</b>	24
03/07/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>Mezzo milione di occupati in meno Ma il lavoro Usa spinge le Borse</b>	26
03/07/2020 Il Sole 24 Ore <b>«Ora basta con i rimpalli, qui le imprese soffrono»</b>	27
03/07/2020 Il Sole 24 Ore <b>Caos Liguria, fuga dal porto di Genova</b>	28
03/07/2020 Il Sole 24 Ore <b>Gubitosi: «Abbiamo un'occasione unica per riprogettare il Paese»</b>	30
03/07/2020 Il Sole 24 Ore <b>«Ho i soldi per Alitalia, continuerò a corteggiarla»</b>	32
03/07/2020 Il Sole 24 Ore <b>Lavoro, persi altri 84mila posti ma a maggio il calo rallenta</b>	34
03/07/2020 Il Sole 24 Ore <b>Il ruolo chiave delle pmi per la crescita</b>	36
03/07/2020 La Repubblica - Nazionale <b>Non lasciamoli indietro</b>	38
03/07/2020 La Repubblica - Nazionale <b>Sconti ai Paesi del Nord per salvare il Recovery Fund</b>	40
03/07/2020 La Repubblica - Nazionale <b>Appalti senza gara e il buon senso dell'Anac</b>	42

03/07/2020 Il Messaggero - Nazionale	43
«Pop Bari, un salvataggio costoso per i rigorismi inutili di Bruxelles»	
03/07/2020 Avvenire - Nazionale	45
«Il debito in comune un primo passo Ridurre il peso dei giganti asiatici»	
03/07/2020 Il Giornale - Nazionale	47
«Il tetto al contante non frena l'evasione E porterà al crollo del Made in Italy»	

## **SCENARIO PMI**

03/07/2020 Il Sole 24 Ore	50
Nuova frontiera europea: test nello spazio per le Pmi	
03/07/2020 ItaliaOggi	52
Aiuti alle pmi che esportano	
03/07/2020 ItaliaOggi	54
L'innovazione per grandi e pmi	

# CONFIMI WEB

2 articoli

## Rassegna stampa del 30 giugno 2020

30 Giugno 2020 Rassegna stampa del 30 giugno 2020 [giornaledisicilia.it](http://giornaledisicilia.it), 30/06/2020 21:45

Parte il bonus vacanze, ma operatori "tiepidi" Il 1 luglio l'Unione europea riapre le sue frontiere esterne a 15 Paesi terzi, tra cui la Cina, e a Roma arriva Zurab Pololikashvili, il segretario generale dell'Unwto, l'agenzia dell'Onu che si occupa di turismo che ha scelto proprio l'Italia per iniziare il #RestartTourism mondiale. E sempre il 1 luglio parte il bonus vacanze, il provvedimento principale del decreto Rilancio per fare uscire il settore (che vale il 13% del Pil nazionale e il 14% dell'occupazione) dalla crisi eccezionale seguita all'emergenza coronavirus. Un provvedimento in cui il governo crede molto, tanto da dedicargli 2,4 miliardi, ma che non ha mai convinto gli operatori che anche alla vigilia rimangono "tiepidi". Le famiglie con Isee entro i 40 mila euro possono chiedere un bonus da 500 euro se il nucleo è di almeno 3 persone, 300 euro con 2 persone e 150 euro per i single, per pagare strutture ricettive come alberghi, b&b o campeggi. L'80% del bonus si traduce in uno sconto immediato, il resto arriva come detrazione con la dichiarazione dei redditi. Il bonus viene erogato attraverso IO, la app per i servizi pubblici, cui si accede con Spid o carta d'identità digitale, che genererà un codice qr code da presentare alle strutture che aderiscono all'iniziativa. "Il bonus vacanze - dice all'ANSA Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - è un grosso punto interrogativo, al momento l'80% è compensato solo il mese dopo e il 20% è uno sconto che si fa al cliente. Questo vuol dire che non tutti gli alberghi potranno accettarlo. I conti comunque sono abituato a farli alla fine e a fine settembre capiremo quanto di questi 2,4 miliardi che sono stati stanziati sarà stato utilizzato. E se avrà funzionato sarò il più felice del mondo, contento di essere smentito". "Tutti avevamo chiesto un provvedimento diverso, più ampio, più slegato dalle fasce di reddito. Ma oggi - rileva Alberto Corti di Confturismo Confcommercio - siamo nel mezzo della stagione e abbiamo uno strumento che neanche a noi fa impazzire, a dire la verità, ma dobbiamo sfruttarlo al meglio, non dobbiamo buttarlo a mare e dobbiamo cercare di promuoverlo al meglio. A fine stagione poi faremo i calcoli. Non più sulle nostre opinioni ma su quanto effettivamente è stato utilizzato". "Rimaniamo tiepidi sulla misura - gli fa eco il presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli - perché, per quanto capiamo che l'intenzione era di aiutare comparto, di fatto ci rendiamo conto che sarà una misura difficile da usare, perché non ne è reso agevole l'utilizzo. Inoltre per le aziende non sarà facilissimo, perché significa andare a riprendere questo 80% da qualche parte, un'altra indagine farraginoso per le aziende in un momento già complicato". "Il bonus vacanze? Ad oggi sembra essere un'occasione persa: l'importo - sottolinea Corrado Luca Bianca, direttore di Assoturismo e Assohotel Confesercenti - è ridotto, è difficile accedervi specialmente per chi non è molto esperto di nuove tecnologie e genera incertezze per le imprese. Secondo un sondaggio che abbiamo condotto con Swg, a metà giugno solo 2 vacanzieri su 10 erano interessati ad usarlo". Per Maria Carmela Colaiacovo, vicepresidente di Associazione Italiana Confindustria Alberghi, il bonus "presenta diversi elementi di criticità e per questo riteniamo non porterà risultati significativi per le imprese. Una misura certamente importante per le famiglie, ma che non avrà gli stessi effetti per gli alberghi che mai come in questo momento hanno assoluto bisogno di interventi mirati ed efficaci per garantire la loro sopravvivenza". Molto duro il commento del Codacons: "Il bonus vacanze non aiuterà né il

turismo, né le famiglie, e non contribuirà a ridurre la spesa degli italiani che decideranno di andare in villeggiatura questa estate. La procedura per accedere al bonus è un rompicapo che scoraggerà molti cittadini". © Riproduzione riservata. Ansa, 30/06/2020 20:08 Parte il bonus vacanze, ma operatori "tiepidi" bocca, "spero che funzioni, vorrei essere smentito a settembre" Il 1 luglio l'Unione europea riapre le sue frontiere esterne a 15 Paesi terzi, tra cui la Cina, e a Roma arriva Zurab Pololikashvili, il segretario generale dell'Unwto, l'agenzia dell'Onu che si occupa di turismo che ha scelto proprio l'Italia per iniziare il #RestartTourism mondiale. E sempre il 1 luglio parte il bonus vacanze, il provvedimento principale del decreto Rilancio per fare uscire il settore (che vale il 13% del Pil nazionale e il 14% dell'occupazione) dalla crisi eccezionale seguita all'emergenza coronavirus. Un provvedimento in cui il governo crede molto, tanto da dedicargli 2,4 miliardi, ma che non ha mai convinto gli operatori che anche alla vigilia rimangono "tiepidi". Le famiglie con Isee entro i 40 mila euro possono chiedere un bonus da 500 euro se il nucleo è di almeno 3 persone, 300 euro con 2 persone e 150 euro per i single, per pagare strutture ricettive come alberghi, b&b o campeggi. L'80% del bonus si traduce in uno sconto immediato, il resto arriva come detrazione con la dichiarazione dei redditi. Il bonus viene erogato attraverso IO, la app per i servizi pubblici, cui si accede con Spid o carta d'identità digitale, che genererà un codice qr code da presentare alle strutture che aderiscono all'iniziativa. "Il bonus vacanze - dice all'ANSA Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - è un grosso punto interrogativo, al momento l'80% è compensato solo il mese dopo e il 20% è uno sconto che si fa al cliente. Questo vuol dire che non tutti gli alberghi potranno accettarlo. I conti comunque sono abituato a farli alla fine e a fine settembre capiremo quanto di questi 2,4 miliardi che sono stati stanziati sarà stato utilizzato. E se avrà funzionato sarò il più felice del mondo, contento di essere smentito". "Tutti avevamo chiesto un provvedimento diverso, più ampio, più slegato dalle fasce di reddito. Ma oggi - rileva Alberto Corti di Confturismo Confcommercio - siamo nel mezzo della stagione e abbiamo uno strumento che neanche a noi fa impazzire, a dire la verità, ma dobbiamo sfruttarlo al meglio, non dobbiamo buttarlo a mare e dobbiamo cercare di promuoverlo al meglio. A fine stagione poi faremo i calcoli. Non più sulle nostre opinioni ma su quanto effettivamente è stato utilizzato". "Rimaniamo tiepidi sulla misura - gli fa eco il presidente di Federturismo Confindustria Marina Lalli - perché, per quanto capiamo che l'intenzione era di aiutare comparto, di fatto ci rendiamo conto che sarà una misura difficile da usare, perché non ne è reso agevole l'utilizzo. Inoltre per le aziende non sarà facilissimo, perché significa andare a riprendere questo 80% da qualche parte, un'altra indagine farraginoso per le aziende in un momento già complicato". "Il bonus vacanze? Ad oggi sembra essere un'occasione persa: l'importo - sottolinea Corrado Luca Bianca, direttore di Assoturismo e Assohotel Confesercenti - è ridotto, è difficile accedervi specialmente per chi non è molto esperto di nuove tecnologie e genera incertezze per le imprese. Secondo un sondaggio che abbiamo condotto con Swg, a metà giugno solo 2 vacanzieri su 10 erano interessati ad usarlo". Per Maria Carmela Colaiacovo, vicepresidente di Associazione Italiana Confindustria Alberghi, il bonus "presenta diversi elementi di criticità e per questo riteniamo non porterà risultati significativi per le imprese. Una misura certamente importante per le famiglie, ma che non avrà gli stessi effetti per gli alberghi che mai come in questo momento hanno assoluto bisogno di interventi mirati ed efficaci per garantire la loro sopravvivenza". Molto duro il commento del Codacons: "Il bonus vacanze non aiuterà né il turismo, né le famiglie, e non contribuirà a ridurre la spesa degli italiani che decideranno di andare in villeggiatura questa estate. La procedura per accedere al bonus è un rompicapo che

scoraggerà molti cittadini". Luoghi d' arte nei pressi di "Roma" Mostra altri PIAZZA DEL CAMPIDOGGIO MUSEI CAPITOLINI - PALAZZO DEI CONSERVATORI MUSEO CENTRALE DEL RISORGIMENTO PALAZZO DEI CONSERVATORI. Meteo , 30/06/2020 18:53 Vaccino, Codacons: "Il Tar dispone l' istruttoria su atti di Zingaretti" "il tar del lazio vuole vederci chiaro sull' obbligo vaccinale per gli anziani imposto dal governatore zingaretti" da antonella petris 30 giugno 2020 20:52 a cura di antonella petris 30 giugno 2020 20:52 "Il Tar del Lazio vuole vederci chiaro sull' obbligo vaccinale per gli anziani imposto dal Governatore Zingaretti". E' quanto afferma in una nota il Codacons che ha promosso il ricorso contro l' ordinanza della Regione Lazio che impone la vaccinazione antinfluenzale obbligatoria ai cittadini over 65. "I giudici della III sezione Q - scrive il Codacons - hanno infatti disposto oggi una istruttoria sull' iter seguito dell' amministrazione e sulle motivazioni alla base dell' obbligo vaccinale previsto dall' ordinanza regionale". "Anche il Tar vuole vederci chiaro su un obbligo assurdo e inutile - afferma il presidente Carlo Rienzi - che crea disparità di trattamento tra cittadini e non garantisce la salute degli anziani, dal momento che il provvedimento ha validità solo regionale e non è stato adottato né su tutto il territorio nazionale, né di concerto con il Comitato tecnico -scientifico. Un provvedimento imperativo che punirà chi non si sottopone alla vaccinazione - conclude Rienzi - escludendolo da centri ricreativi per anziani, case di riposo o altri luoghi di aggregazione, e che non tiene conto di alcuni importanti studi secondo cui il vaccino in questione potrebbe aumentare altre infezioni respiratorie (interferenza virale), comprese alcune da coronavirus, e non è comunque stato chiarito se sia risultata associata a prognosi migliore negli affetti da COVID-19". da antonella petris Borse, 30/06/2020 17:37 Bonus Vacanze bocciato dal Codacons: inutile rompicapo e raffica rincari ne azzerà i benefici Il Bonus Vacanze non aiuterà né il turismo, né le famiglie, e non contribuirà a ridurre la spesa degli italiani che decideranno di andare in villeggiatura questa estate. Lo afferma il Codacons, che critica l' incentivo ritenendo la procedura per accedere al bonus un rompicapo che scoraggerà molti cittadini. "Il bonus è fumo negli occhi degli italiani - afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi - La sua efficacia è infatti estremamente limitata a causa dei limiti stringenti imposti dal Governo: non potrà ad esempio essere utilizzato da chi prenota attraverso piattaforme come Booking o Airbnb, e taglia quindi fuori una enorme fetta di consumatori. Varrà solo per chi ha un Isee inferiore ai 40mila euro, si potrà usare solo all' 80% come sconto diretto sulle tariffe e il suo valore scende a 300 euro per un nucleo di due persone e si dimezza a 150 euro per un nucleo con una sola persona. In aggiunta, i rincari che si stanno registrando nel comparto turistico, dai voli aerei agli stabilimenti balneari, passando per hotel, alberghi e strutture ricettive, annulleranno e supereranno i pochi benefici garantiti dal bonus. Zoom 24, 30/06/2020 17:30 Scilla, rifiuti in spiaggia: Codacons diffida la Commissione straordinaria (VIDEO) chiesta una bonifica straordinaria e telecamere per sanzionare gli sporcaccioni: "È avvilente il disinteresse che i Calabresi provano per la Calabria". Ad esprimere questo duro giudizio è il Codacons, l' associazione per la tutela di utenti e consumatori, commentando le condizioni in cui versa la perla della Costa Viola. "Stiamo ricevendo alcune segnalazioni - spiega l' associazione - sui sacchetti dei rifiuti che traboccano a ridosso della spiaggia di Scilla. È imbarazzante come l' enorme bellezza di Scilla possa essere scalfita dal comportamento incivile di alcuni". L' inefficienza della raccolta dei rifiuti. Il bersaglio del Codacons è però, soprattutto, "l' evidente inefficienza di un servizio di raccolta dei rifiuti che, mai come in questo periodo, dovrebbe valorizzare Scilla". L' associazione chiama in causa la Commissione alla guida del Comune, affinché disponga immediatamente un piano di bonifica straordinaria. "Non possiamo attendere oltre - sostiene

Francesco Di Lieto, vicepresidente nazionale del Codacons - per questo riteniamo doveroso che la Commissione straordinaria si attivi nell' immediatezza per la rimozione di tutti i rifiuti". Colpire le tasche degli sporcaccioni. "Ma non basta" continua Di Lieto. "Oltre alla bonifica - spiega - occorre la prevenzione. Una soluzione può essere quella di colpire le tasche degli sporcaccioni. Se proprio non sentono il dovere di rispettare il territorio allora è giusto che vengano duramente sanzionati. Il Codacons pretende anche un sistema di rilevazione delle infrazioni. Se vogliamo bene alla nostra terra, abbiamo il dovere di proteggerla e punire chi la oltraggia disseminando rifiuti ovunque. È chiaro come sia necessario intervenire in maniera quanto più possibile incisiva, in modo non solo da arginare il problema, ma cercare di risolverlo definitivamente". Installare sistemi di videosorveglianza. "Altro che spendere milioni e milioni di euro per uno spot sulle bellezze della Calabria - conclude Di Lieto - magari basterebbe iniziare ad installare dei sistemi di videosorveglianza, in modo da rendere possibile una veloce individuazione di chi offende il nostro territorio e sanzionarli pesantemente. Scilla, specie in questo periodo, è frequentatissima oltre che dai residenti anche da tanti turisti ed è inaccettabile che assistano ad uno spettacolo che finisce per offuscare quello che la natura ci ha regalato". (Sito) Adnkronos, 30/06/2020 17:17 Pagamenti elettronici, Codacons: "Obbligo pos colossale bufera a danno cittadini" Nessun cambiamento da domani sul fronte del Pos e dei pagamenti elettronici in Italia, e ancora una volta i cittadini vengono gabbati dalle decisioni di governo e Parlamento. E' quanto denuncia il Codacons. "Come noto dall' 1 luglio scattano le misure del decreto Fiscale che introducono novità sul fronte dei limiti al contante e uso del Pos -spiega il Codacons- una norma pensata per incentivare l' uso di strumenti di pagamento elettronici e contrastare l' evasione , che inizialmente prevedeva sanzioni nei confronti di esercenti e professionisti che rifiutavano i pagamenti con Pos. Tuttavia, in fase di conversione in legge, l' art. 23 del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 che prevedeva multe in caso di mancata accettazione di carte di credito e bancomat, è stato modificato, con la conseguenza che da domani dotarsi di Pos e accettare o meno pagamenti elettronici sarà ancora a discrezione dell' esercente, e nulla cambierà rispetto al passato, considerato che l' obbligo del Pos esiste in Italia già dal 2014?, spiega l' associazione dei consumatori. " Ancora una volta governo e Parlamento cedono alla lobby dei commercianti , che ha fatto pressioni per eliminare le sanzioni a carico degli esercenti", afferma il presidente Carlo Rienzi. "Questo significa che da domani sul fronte Pos non cambierà nulla, i negozianti potranno continuare a rifiutarlo e i consumatori non potranno né protestare né denunciare , in quanto a fronte di un obbligo lo Stato ha pensato bene di non prevedere alcuna sanzione per i trasgressori", conclude Rienzi. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. AgenPress, 30/06/2020 16:55 Bonus vacanze, Codacons: "Non servirà a nulla" iter per accedere a bonus e' rompicapo e rincari delle tariffe annullano valore del bonus AgenPress . Il Bonus Vacanze non aiuterà né il turismo, né le famiglie, e non contribuirà a ridurre la spesa degli italiani che decideranno di andare in villeggiatura questa estate. Lo afferma il Codacons, che critica l' incentivo ritenendo la procedura per accedere al bonus un rompicapo che scoraggerà molti cittadini. Il bonus vacanza è fumo negli occhi degli italiani - afferma il presidente Carlo Rienzi - La sua efficacia è infatti estremamente limitata a causa dei limiti stringenti imposti dal Governo: non potrà ad esempio essere utilizzato da chi prenota attraverso piattaforme come Booking o Airbnb, e taglia quindi fuori una enorme fetta di consumatori. Varrà solo per chi ha un Isee inferiore ai 40mila euro, si potrà usare solo all' 80% come sconto diretto sulle tariffe e il suo valore scende a 300 euro per un nucleo di due persone e si dimezza a 150 euro per un nucleo con una sola persona. Ma al di là di queste limitazioni pratiche, i rincari che si stanno registrando

nel comparto turistico, dai voli aerei agli stabilimenti balneari, passando per hotel, alberghi e strutture ricettive, annulleranno e supereranno i pochi benefici garantiti dal bonus. Proprio per aiutare il turismo locale e offrire un servizio a chi andrà questa estate in vacanza, il Codacons ha lanciato il progetto ' OK Comune - Post Covid, Avanti Turismo ', un riconoscimento dedicato ai piccoli Comuni italiani con meno di 5.000 abitanti che, in tema di Covid-19, si sono distinti per la sensibilità e l'impegno concreto per il rilancio del proprio territorio, e propone una convenzione a quelle amministrazioni che decideranno di incrementare il Bonus vacanze attraverso sconti aggiuntivi al Bonus vacanze e pacchetti su alberghi e altri servizi. I comuni interessati - già in molti hanno aderito all'iniziativa - possono inviare una mail all'indirizzo [info@codacons.it](mailto:info@codacons.it).

EconomyMag, 30/06/2020 16:10 Dieselgate, 240mila risarcimentima tutti in Germania, nessuno in Italia prima un accordo con le associazioni dei consumatori, poi la sentenza della corte di giustizia federale: in germania volkswagen si avvia a completare i risarcimenti. ma in italia è tutto fermo, dopo una sentenza della procura di verona contestata dal codacons 240 mila risarcimenti per un totale di 750 milioni di euro in totale, pari a poco più di 3mila euro ciascuno. Li ha pagati Volkswagen a altrettanti automobilisti tedeschi che hanno acquistato una vettura a motore diesel con la centralina di rilevazione dei dati sulle emissioni truccata. La casa automobilistica ha reso noto che si avvia a completare i risarcimenti, ma questo accade in Germania, mentre in Italia nessuno ha visto un euro. A sbloccare la situazione in Germania è stata in particolare la sentenza della Corte di giustizia federale emessa il 25 maggio scorso, che riguardava la causa avviata dal pensionato Herbert Gilbert. La corte ha stabilito che Volkswagen ha deliberatamente arrecato un danno ai propri clienti modificando la centralina delle auto alimentate a diesel. Il gruppo è stato così condannato a versare un risarcimento e gli interessi di mora a Gilbert, che potrà restituire il proprio autoveicolo all'azienda e richiedere il rimborso parziale del prezzo di acquisto. Da allora, Volkswagen si confronta con i querelanti in maniera conforme alla sentenza: spetta ai clienti conteggiare i chilometri percorsi con la propria auto e sulla base di tale calcolo richiedere il risarcimento. Il costo di utilizzo viene, dunque, detratto dal prezzo dell'autovettura. La casa automobilistica ha reso noto di aver raggiunto un accordo basato sulla sentenza della Corte di giustizia federale con 'oltre il 90 per cento' dei clienti idonei a ottenere il risarcimento. A seguito di un precedente accordo extragiudiziale raggiunto con l'associazione federale dei consumatori Vzbv, a seconda dell'età e del tipo di auto, erano già peraltro stati offerti risarcimenti tra 1.350 e 6.257 euro. Ben diversa la situazione in Italia. La Procura di Verona ha richiesto l'archiviazione per i vertici di Volkswagen Italia indagati nel procedimento penale relativo al dieselgate, in quanto mancherebbe la prova del dolo. Non ci sarebbero quindi i presupposti per perseguire Volkswagen Italia per il reato di frode in commercio. Il Codacons, che ha organizzato una class action, si oppone alla richiesta di archiviazione davanti al gip e la conclusione del Pm verrà sottoporrà il giudizio alla Corte dei conti. «A questo punto l'Italia rischia davvero di essere l'unico paese dove la falsificazione delle emissioni non troverà alcuna sanzione effettiva se si considera che, invece, nel resto del mondo la vicenda 'Dieselgate' ha portato a pesanti condanne e multe salatissime per la Volkswagen», ha commentato l'associazione dei consumatori, «La richiesta di archiviazione rappresenta una decisione scandalosa contro cui i legali del Codacons - che nell'indagine è parte offesa in rappresentanza degli automobilisti truffati - presenteranno immediata opposizione, chiedendo al Gip di rigettarla. L'inchiesta ha già portato ad accertare un fatto, ossia la manipolazione del software delle automobili da parte di Vw, che non può assolutamente rimanere privo di sanzione. Se così fosse, sarebbe un'enorme sconfitta del

sistema giudiziario italiano che rappresenterebbe una beffa per migliaia di automobilisti raggirati». Anche Altroconsumo ha promosso una class action, e ha commentato favorevolmente la sentenza della Corte di giustizia federale tedesca. «Questa decisione segna un momento storico», commenta Ivo Tarantino, responsabile Public Affairs & Media Relations di Altroconsumo, «una nuova dimostrazione indiscutibile del diritto di risarcimento nello scandalo Dieselgate e chiarisce l'ammontare del danno subito dai consumatori. La sentenza tedesca costituisce un precedente importante per i consumatori di tutta Europa. A 5 anni dall'esplosione dello scandalo e 3 dall'inizio della class action promossa da Altroconsumo in Italia, riteniamo che Volkswagen non possa più venire meno alle sue responsabilità: basta con i rinvii, è ora di risarcire gli oltre 75mila consumatori italiani che si sono uniti alla nostra battaglia e pretendono giustizia». Euroconsumer, associazione europea di consumatori, ha affermato che la sentenza della Corte di giustizia federale tedesca sarà sicuramente d'aiuto per le class action avviate in Belgio, Italia, Portogallo e Spagna, aggiungendo che «il dieselgate è uno scandalo internazionale e che le vittime devono essere compensate a prescindere dalla loro nazionalità». riccardo venturi Radio Veronica One, 30/06/2020 15:47

Berlusconi, esposto del Codacons: "Magistrati indaghino per verificare abuso d'ufficio" Pubblicato il: 01/07/2020 12:07 Sul caso della sentenza della Cassazione che condannò Silvio Berlusconi nell'ambito del processo Mediaset, il Codacons presenta oggi un esposto alle Procure della Repubblica di Roma e Perugia. "Senza entrare nel merito degli aspetti prettamente politici della questione, è evidente che un verdetto della più alta corte di giustizia italiana potenzialmente non basato su elementi di correttezza, neutralità e legalità richiede un intervento della magistratura finalizzato a fare chiarezza", spiega il Codacons. "Questo perché se davvero la sentenza che condannò Berlusconi fu pilotata dall'alto, si aprirebbero inquietanti scenari che potrebbero configurare ipotesi penalmente rilevanti come l'abuso d'ufficio", prosegue l'Associazione. Per tale motivo il Codacons presenta oggi un esposto alle Procure della Repubblica di Roma e Perugia, chiedendo di "aprire una indagine sul caso e di acquisire le registrazioni audio nelle quali il magistrato Amedeo Franco, relatore in Cassazione nel processo Mediaset, avanza sospetti circa la sentenza in oggetto". fonte adnkronos Anteprima 24, 30/06/2020 15:03 "Rifiuti putridi in via Ligea". Codacons a sindaco: "Assessorato a Marchetti" Tempo di lettura: 2 minuti Salerno - In tarda mattinata va in diretta su facebook "per mostrarvi la vergogna di questa città", sbotta Matteo Marchetti che, svestiti i panni "di padre che ha accompagnato sua figlia in spiaggia" da vice segretario nazionale dei Codacons, denuncia: "Sotto il sole cocente una discarica putrida e maleodorante accoglie i salernitani che arrivano alla spiaggia libera della Baia; chiamerò Comune, Vigili urbani e Carabinieri". Un'ora più tardi nel comunicato del Codacons si legge: "Ci risiamo, con l'arrivo dell'estate, torna il problema grave della pulizia della città ed è impossibile guardare e tacere! Non è una cosa che si può accettare Matteo Marchetti con un ufficio comunale preposto, con diverse società partecipate che si occupano della pulizia, addetti preposti e con fantomatici responsabili. Stamattina, in fondo a via Ligea, nel parcheggio antistante la spiaggia della Baia c'era un'aria maleodorante, irrespirabile a causa di carcasse di animali, pesce abbandonato e alimenti vari e scarti di cucina. Un video testimonia la situazione che si trova a ridosso della spiaggia libera dove famiglie con bambini, ragazzi e ragazze cercano di prendere il sole. No, non si può accettare. Il video a disposizione del Prefetto, della Procura, del Sindaco, dell'Assessore e di tutti gli organi di stampa. Ai primi si chiederà di individuare i responsabili di cotanto inquinamento e/o di reato configurabile come epidemia colposa". Ancora: 'Chiediamo - afferma l'avvocato Carlo Rienzi, Presidente Nazionale del Codacons - l'a

revoca dell' incarico all' assessorato all' ambiente e si propone la nomina dell' avvocato Matteo Marchetti - vice segretario del Codacons Nazionale - che svolgerà gratuitamente il suo incarico". Otto Pagine, 30/06/2020 15:02 Rifiuti in via Ligea, Codacons attacca il Comune "non si può accettare. chiediamo la revoca dell' incarico all' assessorato all' ambiente" Marchetti, nel video, riprende la situazione mentre ha accompagnato la figlia in spiaggia e denuncia: "Sotto il sole cocente una discarica putrida e maleodorante accoglie i salernitani che arrivano alla spiaggia libera della Baia; chiamerò Comune, Vigili urbani e Carabinieri". Le parole del vice segretario non sono passate inosservate. Il caso è giunto anche all' avvocato Carlo Rienzi, nonché presidente Nazionale del Codacons che ha chiesto al comune la revoca dell' assessorato all' ambiente proponendo la nomina di Matteo Marchetti che, come si legge "svolgerà gratuitamente il suo incarico". "Ci risiamo, con l' arrivo dell' estate, torna il problema grave della pulizia della città ed è impossibile guardare e tacere! Non è una cosa che si può accettare con un ufficio comunale preposto, con diverse società partecipate che si occupano della pulizia, addetti preposti e con fantomatici responsabili. Stamattina, in fondo a via Ligea, nel parcheggio antistante la spiaggia della Baia c' era un' aria maleodorante, irrespirabile a causa di carcasse di animali, pesce abbandonato e alimenti vari e scarti di cucina. Un video testimonia la situazione che si trova a ridosso della spiaggia libera dove famiglie con bambini, ragazzi e ragazze cercano di prendere il sole. No, non si può accettare. Il video a disposizione del Prefetto, della Procura, del Sindaco, dell' Assessore e di tutti gli organi di stampa. Ai primi si chiederà di individuare i responsabili di cotanto inquinamento e/o di reato configurabile come epidemia colposa. Chiediamo la revoca dell' incarico all' assessorato all' ambiente e si propone la nomina dell' avvocato Matteo Marchetti che svolgerà gratuitamente il suo incarico". Ha dichiarato il Presidente, in una nota. New Sicilia, 30/06/2020 13:14 Catania, ripartiti mercati contadini a chilometro zero: dati di afflusso molto incoraggianti Ascolta audio dell' articolo CATANIA - Dopo la lunga serrata da circa un mese sono ripartiti i mercati contadini in tutta la Sicilia e specie nella provincia etnea si è registrato un grande afflusso di acquirenti , gestito con accortezza e nel pieno rispetto delle norme anti contagio dalle sigle organizzatrici (Cia, Confagricoltura e Codacons). A tracciare un bilancio è il presidente di Confagricoltura Sicilia, Giuseppe Strano , che sottolinea l' importanza del ritorno delle eccellenze della nostra isola nelle bancarelle. "I nostri produttori - spiega Strano - e il settore agricolo non si sono mai fermati e specie nel momento di emergenza il secondo si è rivelato come fondamentale e strategico per il Paese fornendo derrate alimentari e prodotti di eccellenza . Adesso quella stessa eccellenza è tornata nelle piazze e nelle nostre città attraverso i mercati contadini che hanno consentito ai siciliani di acquistare prodotti sani e freschi direttamente dai produttori, esaltando realmente la logica del chilometro zero , che non deve essere soltanto uno spot o uno specchietto per le allodole, ma che, per noi, è quasi un mantra'. L ' apprezzamento da parte dei cittadini del servizio è anch' essa una cosa piuttosto importante. "Siamo estremamente felici di ripartire in piena sicurezza e nel rispetto delle norme anti contagio - conclude Strano - che come organizzazioni di categoria abbiamo messo in campo: distanziamento, misurazione della temperatura, presenza di igienizzanti e corsie delimitate hanno consentito una spesa serena ai cittadini. Più di un cittadino su tre ama acquistare generi alimentari direttamente dal produttore locale secondo le ultime statistiche e la maggioranza associa al concetto di made in Italy quello di filiera corta e bontà. Siamo quindi soddisfatti di aver fatto ripartire, come a piazzale Sanzio ma anche a Vulcania e a Sant' Agata Li Battiati, i mercati per dare la possibilità ai siciliani di acquistare in sicurezza prodotti di qualità . Tutto ciò è stato possibile grazie alla sinergica collaborazione con le

amministrazioni locali di Catania e di Sant' Agata Li Battiati'. redazione newsicilia FanPage, 30/06/2020 12:43 Sconti sul Pos e tetto al contante a 2.000 euro: tutte le novità di luglio Con l' arrivo del mese di luglio scattano anche una serie di scadenze per alcune importanti misure varate dal governo. Non si tratta solo di provvedimenti approvati dall' esecutivo per far fronte all' emergenza coronavirus e contenuti nei decreti degli ultimi mesi, ma anche di norme che avevano ricevuto il via libera con l' ultima legge di Bilancio. Da domani, mercoledì 1° luglio , il tetto al contante scenderà da 3 mila a 2 mila euro, come previsto dal piano cashless del secondo governo di Giuseppe Conte, e allo stesso tempo scatterà anche il credito d' imposta del 30% per l' utilizzo del Pos: un' altra misura dell' esecutivo per favorire i pagamenti tracciabili e contrastare in questo modo l' evasione fiscale. Ma non solo: da domani parte anche il superbonus al 110% previsto dal decreto Rilancio approvato lo scorso maggio contro la crisi economica innescata dalla pandemia. E, sempre dal 1° luglio, via libera anche al bonus vacanze che arriverà fino a 500 euro. Inoltre, per il taglio del cuneo fiscale, da domani gli 80 euro del vecchio bonus Renzi saranno aumentati a 100 euro. L' incentivo all' utilizzo del Pos Come anticipato, da mercoledì 1° luglio arriva il via libera al credito d' imposta per chi utilizza il Pos . In altre parole, i costi sostenuti da professionisti, commercianti e artigiani per le transazioni tramite carte di credito e i pagamenti tracciabili saranno trasformati in un bonus fiscale pari al 30% della commissione addebitata per le spese bancarie. Saranno coperti sia i costi fissi che variabili che vengono sostenuti con l' installazione del Pos. Ciò significa che, per accedere all' incentivo, i commercianti saranno obbligati a disporre della macchinetta e ad accettare i pagamenti con la moneta elettronica. Il bonus fiscale è previsto per quei commercianti e professionisti con ricavi e compensi fino a 400 mila euro. Il credito potrà essere utilizzato a partire dal mese successivo a quello in cui sono state sostenute le spese. Per chi decide di non adeguarsi, tuttavia, non sono previste sanzioni. Una decisione che in passato era stata criticata dal Codacons, l' associazione dei consumatori, che aveva sottolineato come di fatto nulla sarebbe cambiato in quanto spetterebbe ancora all' esercente decidere se dotarsi di Pos e accettare o meno i pagamenti tracciabili. Tetto al contante scende a 2 mila euro Da domani il tetto al contante, fissato nel 2016 a 3 mila euro, scenderà a 2 mila . In altre parole, viene abbassata di mille euro la soglia sopra alla quale non sarà possibile saldare un pagamento in contanti. Fino a 1.999 euro si potrà ancora pagare tramite contante, ma dai 2 mila per trasferire l' importo bisognerà utilizzare uno strumento tracciabile, come un bonifico o un pagamento tramite carta di credito. Dal 1° gennaio 2022 questo limite dovrebbe scendere ulteriormente, fino a mille euro. Questa volta, per chi non rispetta le disposizioni è prevista una multa, che può arrivare anche a 50 mila euro. Anche in questo caso, come per i Pos, si tratta di una misura contenuta nella legge Bilancio e studiata per combattere l' evasione fiscale. La norma vale anche per le donazioni e i prestiti, anche se effettuati a favore di un familiare. Non dovrà essere rispettata, invece, nel caso in cui si possa effettuare un pagamento tramite rate: se queste sono minori a 2 mila euro potranno essere saldate in contanti, anche se la cifra finale supera il tetto massimo previsto. Nessun limite, invece, per i versamenti o i prelievi sul proprio conto. Il taglio del cuneo fiscale Infine, con luglio arriva anche il taglio del cuneo fiscale sulle buste paga. Entrano cioè in vigore le modifiche al bonus Renzi da 80 euro, che nella legge di Bilancio è stato aumentato fino a 100 euro . L' intervento interessa i dipendenti con redditi annui fino a 40 mila euro. Chi presenta un reddito dagli 8.174 fino ai 26.600 euro, i circa 11 milioni di lavoratori dipendenti che già percepivano il bonus, vedranno in sostanza un aumento di 20 euro. Non dovranno fare nulla, in quanto spetterà ai datori di lavoro regolare i conti in busta paga. Ma si introduce un nuovo

scaglione di beneficiari, quelli con redditi fino a 28 mila euro. Da questa cifra fino ai 40 mila, il bonus viene trasformato in una detrazione fiscale: inizialmente pari a 480 euro per poi decrescere fino 80 euro per un reddito di 35 mila, arrivando ad azzerarsi per i redditi a 40 mila euro. In totale, il taglio del cuneo fiscale interessa 16 milioni di lavoratori. Al via il bonus vacanze Ma da domani partono anche alcune misure previste dal governo per affrontare le difficoltà economiche post-lockdown. Come il bonus vacanze, per cui il governo ha previsto un fondo da circa 2,4 miliardi di euro per sostenere il turismo, uno dei settori più colpiti dall'emergenza coronavirus. Potrà essere richiesto dalle famiglie con Isee fino a 40 mila euro. Il voucher per un single può arrivare fino a 150 euro, fino a 300 per le coppie e a un massimo di 500 euro se il nucleo familiare è composto da più di due persone. Si potrà usufruire dell'agevolazione per i servizi offerti in Italia dalle strutture ricettive, come alberghi, bed and breakfast o agriturismi. Il bonus, spendibile in un'unica soluzione, funziona in questo modo: al pagamento del conto si avrà diritto a uno sconto dell'80% sul costo del soggiorno, mentre il restante 20% sarà tradotto in credito di imposta, e potrà quindi essere usufruito al momento della dichiarazione dei redditi. Per inoltrare la propria richiesta bisognerà comunque scaricare l'App Io e fare domanda utilizzando il sistema di identità digitale Spid. L'agevolazione sarà valida per le vacanze effettuate dal 1° luglio, appunto, fino al 31 dicembre 2020. Superbonus al 110% Un altro importante provvedimento del decreto Rilancio è quello che prevede un superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico, quelli in funzione antisismica o l'installazione dei pannelli fotovoltaici. L'incentivo arriverà sotto forma di detrazioni fiscali che andranno spalmate su cinque anni, ma ci sono ancora dei nodi da sciogliere. Per quanto riguarda la riqualificazione energetica, l'ecobonus al 110% riguarderà gli interventi effettuati dal 1° luglio al 31 dicembre e che risulteranno nel miglioramento di almeno due classi energetiche. Tuttavia, se i lavori riguardano ad esempio un condominio ci deve essere la coibentazione dell'edificio o la sostituzione della centrale termica. Lo stesso vale per unità indipendenti, ma sono escluse le seconde case. Per altre opere di efficientamento, come ad esempio il cambio dei serramenti o l'installazione di tende solari, è previsto l'incentivo solo insieme a questi altri interventi. Per il sismabonus, invece, la detrazione d'imposta è comunque prevista al 100%, a patto che gli edifici interessati non si trovino in zone sismiche 4. Altre Fonti, 30/06/2020 12:11 Banche: prorogate al 30 settembre moratorie per sostenere clienti in difficoltà L'intervento riguarda tutti gli accordi sottoscritti da Abi con le associazioni di rappresentanza dei consumatori, delle imprese e degli enti locali. L'ABI ha diffuso agli Associati una circolare in cui si comunica che è stata prorogata dal 30 giugno al 30 settembre la possibilità di usufruire delle moratorie che il settore bancario ha attivato per sostenere la clientela in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19. La decisione, assunta dall'ABI d'intesa con le diverse parti firmatarie, riguarda tutti gli accordi sottoscritti in materia da ABI con le associazioni di rappresentanza dei consumatori, delle imprese e degli enti locali. In particolare, la moratoria famiglie è stata definita con Acu, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Asso-Consum, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Centro Tutela Consumatori e Utenti, Federconsumatori, La Casa del consumatore, Lega consumatori, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino, Udicon, Unione nazionale dei consumatori, la moratoria imprese è stata definita con Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) e a cui hanno aderito molte altre rappresentanze di impresa e la moratoria enti locali che è stata

definita con ANCI e UPI. L' iniziativa recepisce la decisione dell' EBA di prorogare dal 30 giugno al 30 settembre le facilitazioni nel trattamento delle operazioni di moratoria concesse nell' ambito di iniziative legislative o per accordo conseguenti alla pandemia del Covid-19. In particolare, tali facilitazioni riguardano la possibilità di evitare l' automatica riclassificazione del debitore in relazione alla situazione di difficoltà prodotta dalla emergenza sanitaria. L' ABI nella circolare ha fornito anche indicazioni sulle possibili condizioni migliorative rispetto a quanto previsto in generale dagli accordi di moratoria, che le banche possono considerare al momento della definizione dell' operazione di sospensione dei pagamenti dei finanziamenti.

Helpconsumatori, 30/06/2020 10:16 Rincari beni alimentari, non si ferma il rialzo del carrello della spesa continuano rincari beni alimentari (+2,5%). associazioni dei consumatori: "le famiglie devono fare i conti con una spesa che aumenta di 195 euro l' anno" L' inflazione continua a registrare segno negativo su base annua, ma proseguono i rialzi per il carrello della spesa e il settore alimentare. Lo afferma l' Istat che ha pubblicato oggi i dati relativi all' indice nazionale dei prezzi al consumo per il mese di giugno 2020. I dati Istat su rincari beni alimentari Secondo l' Istituto Nazionale di Statistica, a determinare l' inflazione negativa per il secondo mese consecutivo sono i prezzi dei Beni energetici (-12,1%) che hanno registrato una flessione sia nella componente regolamentata (-14,1%) sia in quella non regolamentata (-11,2%). Per contro, i prezzi dei Beni alimentari continuano a crescere (+2,5%), con un' accelerazione di quelli degli Alimenti non lavorati (da +3,7% di maggio a +4,1%) e un lieve rallentamento dei prezzi degli Alimenti lavorati (da +1,7% a +1,5%). Rallentano di poco i prezzi dei Beni per la cura della casa e della persona (da +2,4% di maggio a +2,3%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d' acquisto tornano a crescere (da una variazione nulla a +0,2%). Aumentano ancora i prezzi per gli alimentari Rincari beni alimentari non sono rientrati I rialzi registrati per tali categorie di prodotti preoccupano non poco le associazioni dei consumatori, con il Codacons che stima una ricaduta sulle famiglie pari a 195 euro in più di spesa rispetto al 2019. "L' inflazione è mantenuta bassa dall' andamento dei beni energetici, ma i consumatori continuano a subire rincari per una moltitudine di prodotti " - spiega il presidente Carlo Rienzi- L' incremento dei prezzi del comparto alimentare e del carrello della spesa non trova alcuna giustificazione, e il trend al rialzo è trainato dai rincari registrati durante il lockdown e che, come temevamo, non sono rientrati con la riapertura delle attività nella fase 3? - conclude Rienzi. Stangata sul carrello della spesa Per l' Unione Nazionale Consumatori è evidente come la recessione provocata dall' emergenza Covid sta assumendo con chiarezza i connotati di un' emergenza economica che mette i " consumi al palo ", con il carrello della spesa che continua a pesare in maniera determinante sulle tasche degli italiani. "Per una coppia con due figli, la famiglia tradizionale di una volta, il carrello a +2,3% significa avere un aumento del costo della vita , per i soli acquisti di tutti i giorni, di 207 euro su base annua, 195 euro per gli alimentari", sottolinea Massimiliano Dona, presidente di UNC. Per una coppia con 1 figlio, la tipologia di nucleo familiare ora più diffusa in Italia, il rialzo è di 188 euro per le compere quotidiane, 175 euro per il cibo, per una famiglia media sono, rispettivamente, 155 e 145 euro. Per un pensionato con più di 65 anni, sono 100 euro per le spese obbligate dei beni alimentari e per la cura della casa e della persona e 95 euro per i beni alimentari. AgenPress, 30/06/2020 09:53 Pos, domani scatta obbligo. Codacons: "colossale bufala a danno dei cittadini" agenpress. nessun cambiamento da domani sul fronte del pos e dei pagamenti elettronici in italia, e ancora una volta i cittadini vengono gabbati dalle decisioni di governo e parlamento. come noto dall' 1 luglio scattano le misure del decreto fiscale che introducono novità sul fronte dei limiti al contante e uso del pos

- spiega il [ ] AgenPress . Nessun cambiamento da domani sul fronte del Pos e dei pagamenti elettronici in Italia, e ancora una volta i cittadini vengono gabbati dalle decisioni di Governo e Parlamento. Come noto dall' 1 luglio scattano le misure del Decreto Fiscale che introducono novità sul fronte dei limiti al contante e uso del Pos - spiega il Codacons - Una norma pensata per incentivare l' uso di strumenti di pagamento elettronici e contrastare l' evasione, che inizialmente prevedeva sanzioni nei confronti di esercenti e professionisti che rifiutavano i pagamenti con Pos. Tuttavia, in fase di conversione in legge, l' art. 23 del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 che prevedeva multe in caso di mancata accettazione di carte di credito e bancomat, è stato modificato, con la conseguenza che da domani dotarsi di Pos e accettare o meno pagamenti elettronici sarà ancora a discrezione dell' esercente, e nulla cambierà rispetto al passato, considerato che l' obbligo del Pos esiste in Italia già dal 2014. 'Ancora una volta Governo e Parlamento cedono alla lobby dei commercianti, che ha fatto pressioni per eliminare le sanzioni a carico degli esercenti - afferma il presidente Carlo Rienzi - Questo significa che da domani sul fronte Pos non cambierà nulla, i negozianti potranno continuare a rifiutarlo e i consumatori non potranno né protestare né denunciare, in quanto a fronte di un obbligo lo Stato ha pensato bene di non prevedere alcuna sanzione per i trasgressori'. Yahoo Notizie, 30/06/2020 09:47 Fisco, Codacons: da domani obbligo Pos ma colossale bufala Roma, 30 giu. (askanews) - "Nessun cambiamento da domani sul fronte del Pos e dei pagamenti elettronici in Italia, e ancora una volta i cittadini vengono gabbati dalle decisioni di Governo e Parlamento". Lo afferma il Codacons in una nota, ricordando che da domani scattano le misure del Decreto Fiscale che introducono novità sul fronte dei limiti al contante e uso del Pos. "Una norma - aggiunge il Codacons - pensata per incentivare l' uso di strumenti di pagamento elettronici e contrastare l' evasione, che inizialmente prevedeva sanzioni nei confronti di esercenti e professionisti che rifiutavano i pagamenti con Pos. Tuttavia, in fase di conversione in legge, l' art. 23 del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 che prevedeva multe in caso di mancata accettazione di carte di credito e bancomat, stato modificato, con la conseguenza che da domani dotarsi di Pos e accettare o meno pagamenti elettronici sarà ancora a discrezione dell' esercente, e nulla cambierà rispetto al passato, considerato che l' obbligo del Pos esiste in Italia già dal 2014". "Ancora una volta Governo e Parlamento cedono alla lobby dei commercianti, che ha fatto pressioni per eliminare le sanzioni a carico degli esercenti - afferma il presidente Carlo Rienzi -. Questo significa che da domani sul fronte Pos non cambierà nulla, i negozianti potranno continuare a rifiutarlo e i consumatori non potranno protestare né denunciare, in quanto a fronte di un obbligo lo Stato ha pensato bene di non prevedere alcuna sanzione per i trasgressori". larepubblica.it, 30/06/2020 08:56 Tra lotta all' evasione e spinta ai consumi: scatta un pacchetto di modifiche che riguarda anche le buste paga, con il nuovo bonus che passa da 80 a 100 euro a cura di RAFFAELE RICCIARDI 30 Giugno 2020 Articoli Correlati tra lotta all' evasione e spinta ai consumi: scatta un pacchetto di modifiche che riguarda anche le buste paga, con il nuovo bonus che passa da 80 a 100 euro MILANO - Due mosse per limitare l' uso dei contanti e spingere il contrasto al riciclaggio e il recupero dall' evasione fiscale; altre tre per spingere i consumi e dar fiato all' economia, attraverso diverse forme di bonus alle famiglie che permettano loro di alleviare le difficoltà del post-Covid e magari tornare a livelli di spesa consoni con il passato. Dal taglio al tetto per l' uso del contante al via al bonus vacanze, è ricco il menu di novità che arrivano con l' inizio di luglio. Vediamo quali sono. Rep Dai nonni alle ristrutturazioni: tutti i bonus per spingere i consumi a cura di RAFFAELE RICCIARDI Tetto al contante giù a 2 mila euro Dal 1° luglio, il tetto all' uso del contante torna a scendere da 3 a 2 mila euro. Significa che per tutti gli

scambi di denaro - con un' altra persona (sia anche un familiare) o un' azienda - il limite consentito è di 1.999,99 euro. Il limite riguarda anche i titoli al portatore in euro o valuta estera. Oltre quello, bisogna utilizzare strumenti tracciabili come un bonifico. Non ci sono invece limiti ai prelievi dal proprio conto corrente o ai versamenti, perché in questo caso non c' è il concetto di "scambio" ma il denaro resta nella disponibilità personale. La disposizione era stata inserita nel collegato fiscale con la manovra di bilancio per il 2020. Ed è un passaggio soltanto parziale: dal gennaio del 2022, infatti, si scenderà ulteriormente a mille euro di tetto. Si ripristinerà così quanto era stato deciso con il governo dei Professori di Mario Monti, mentre era stato Renzi a rialzare il tetto a 3 mila euro. Il decreto fiscale ha ritoccato le sanzioni per chi non rispetta questi obblighi, facendo scendere il minimo edittale in ragione di un possibile ampliamento della platea. Dai 3 mila in vigore, è fissato a 2 mila euro per le violazioni commesse e contestate dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, poi scenderà ancora a mille euro per quelle successive. E' vietato trasferire somme superiori al limite anche quando si effettuano più pagamenti, inferiori al tetto, ma 'artificialmente frazionati'. Contanti, il tetto scende a 2 mila euro. Arriva il bonus per i costi dei Pos: le novità di luglio sui pagamenti Obbligo di Pos per commercianti e professionisti, ecco il bonus sulle commissioni Sempre da mercoledì 1° luglio, per i commercianti, artigiani e professionisti che hanno l' obbligo di installare il Pos per incassare i pagamenti attraverso gli strumenti elettronici è previsto un credito d' imposta nella misura del 30% dei costi (sia fissi che variabili) che sostengono per l' installazione e la gestione delle 'macchinette'. Copre, per dirla con le parole del Fisco, le commissioni applicate dai prestatori di servizi di pagamento per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi rese nei confronti di consumatori finali (ossia, di persone fisiche che agiscono per scopi estranei all' attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta) e regolate con carte di credito, debito o prepagate ovvero mediante altri strumenti di pagamento elettronici tracciabili. Il bonus è previsto per i commercianti e professionisti fino a 400 mila euro di ricavi o compensi. I provvedimenti attuativi di Entrate e Bankitalia hanno dettagliato che il fornitore del Pos deve comunicare all' esercente entro il 20 del mese successivo l' elenco delle operazioni tracciabili effettuate, il valore di quelle complessive e quelle riconducibili ai consumatori finali e le commissioni addebitate. In base a questi dati, i commercianti potranno determinare la base di costi sostenuti sulla quale applicare il credito d' imposta al 30%. Dal mese successivo a quello di riferimento, il credito potrà esser usato in compensazione tramite F24 e andrà riportato nella dichiarazione dei redditi, non concorrendo alla formazione né della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi né del valore della produzione ai fini dell' Irap. In sede di discussione del decreto fiscale, era saltata la previsione di sanzioni per chi non accetta pagamenti con le carte con la conseguenza - rimarcata criticamente dal Codacons - "che da domani dotarsi di Pos e accettare o meno pagamenti elettronici sarà ancora a discrezione dell' esercente, e nulla cambierà rispetto al passato, considerato che l' obbligo del Pos esiste in Italia già dal 2014". Bonus vacanze, corsa all' Isee per sfruttarlo. Non vale per le case, anche da agenzia. Domande e risposte di ANTONELLA DONATI Bonus vacanze via App: fino a 500 euro fino al 31 dicembre Le famiglie con Isee in corso di validità fino a 40 mila euro, possono richiedere con l' identità digitale Spid e l' App dei servizi pubblici IO un Qr-code da spendere presso strutture ricettive, agriturismi e b&b in Italia. Si può fare una richiesta per famiglia, ma l' utilizzo può essere anche da parte di un familiare che non ha fatto la richiesta. Il bonus è a calare: 500 euro per i nuclei composti da almeno tre persone, 300 euro per quelle di due e 150 euro per i single. Il bonus, spendibile solo in Italia e solo in unica soluzione, è costituito da due parti:

per l' 80% viene incassato dalla famiglia come "sconto" direttamente dall' albergatore. Nel caso si abbia diritto a un bonus di 500 euro, per esempio, ne verranno sottratti 400 direttamente dal conto di fine-vacanza. Sarà poi l' albergatore a recuperare quella cifra in forma di credito d' imposta. Il restante 20% (i cento euro del nostro esempio) è invece scontabile dalla famiglia come detrazione Irpef (motivo per cui bisogna far attenzione alla capienza). Ecobonus e sismabonus: maxisconti per i lavori edilizi Al via il primo luglio, ma con nodi da sciogliere ai supplementari, è anche il maxi-credito d' imposta al 110% per i lavori edilizi di efficientamento energetico, antisismici, di installazione di pannelli fotovoltaici e colonnine di ricarica per i veicoli elettrici . La conversione del dl Rilancio potrebbe modificarne alcuni termini (probabile l' estensione a tutte le seconde case, mentre è in forte dubbio quella per gli alberghi, e taglio dei massimali di spesa), ragione per cui latitano i chiarimenti applicativi che potrebbe necessitare di qualche settimana. Per la riqualificazione energetica, l' impianto di base prevede la detrazione potenziata per gli interventi effettuati dal 1° luglio al 31 dicembre che consentano il miglioramento di due classi energetiche (o del conseguimento di quella superiore, se il doppio salto fosse impossibile): si tratta di cappotto termico degli edifici e sostituzione degli impianti di riscaldamento. In presenza di questi lavori, anche gli altri interventi di riqualificazione (come gli infissi) vengono incentivati al 110 per cento. Per gli interventi di miglioramento in chiave anti-sismica, la detrazione d' imposta sale al 110% purché gli edifici non siano ubicati in zona sismica 4. Dl Rilancio, sconto in fattura o cessione del credito fiscale anche per i "vecchi" lavori edilizi di ANTONELLA DONATI Per questa tipologia di lavori, i contribuenti possono scegliere di rinunciare alla detrazione fiscale (che si incassa in cinque rate annuali) in cambio di uno sconto in fattura operato direttamente dalla ditta oppure della trasformazione in credito d' imposta da cedere a soggetti terzi (come le banche) in un accordo che consenta di fatto di avere il lavoro gratis. Possibile trasformare le detrazioni in crediti anche in relazione alle rate residue di "vecchi" lavori edilizi. Rep Meno tasse per 7 miliardi. L' aumento in busta paga da 80 a 100 euro al mese di ALDO FONTANAROSA Cento euro in busta paga Sempre con luglio, infine, scatta un' altra eredità legata alla manovra fiscale, questa volta in direzione di riduzione del cuneo. Con il nuovo mese entrano in vigore le modifiche al bonus Renzi da 80 euro, decise con la legge di Bilancio per il 2020 e il relativo collegato fiscale. I lavoratori dipendenti non dovranno fare nulla, saranno i datori - nel ruolo di sostituti d' imposta - a regolare le buste paga. Per gli undici milioni di lavoratori che costituiscono la platea dell' ex bonus Renzi (reddito da 8.174 a 26.600 euro), il beneficio mensile sale da 80 a 100 euro. Stessa cifra recapitata al nuovo scaglione di redditi beneficiari, quelli fino a 28 mila euro: sono, a conti fatti, quelli che incassano l' aumento maggiore. Da lì a 40 mila euro di redditi, il bonus si trasforma in una detrazione fiscale decrescente fino ad azzerarsi: beneficio calante tra 480 e 80 euro per i redditi fino a 35 mila euro, tra 80 e zero per l' ultima fascia di stipendi. Il dl Rilancio ha chiarito che il bonus (sia Renzi, che il nuovo) è dovuto anche ai lavoratori che risultassero incapienti per il minor reddito di lavoro prodotto nel 2020, a causa del Covid. La manovra sul cuneo riguarda 16 milioni di lavoratori con un effetto da 7 miliardi e 458 milioni. raffaele ricciardi Il Capoluogo, 30/06/2020 08:17 Vacanze studio senza rimborso, il voucher della discordia vacanze studio e il voucher difficile da digerire: la legge italiana stabilisce che sia il tour operator a scegliere la forma di rimborso. la protesta dei genitori aquilani. 'Ho accettato il voucher dopo aver cercato di portare avanti una battaglia ad armi impari, giungendo alla conclusione che lo Stato, al di là dell' emergenza Covid ci ha abbandonati'. Continua la problematica di alcuni genitori aquilani, alle prese con i voucher che sostituiscono il rimborso

per le vacanze studio prenotate e rese impossibili a causa dell' emergenza Covid . Nel caso specifico, è una mamma aquilana che scrive al Capoluogo , dopo aver accettato il voucher come 'ultima spiaggia'. Di seguito la lettera inviata alla redazione: ' Per quanto avessi affrontato una sorta di battaglia di principio, alla fine ho ceduto e ripiegato su me stessa perchè incapace di combattere questa situazione. Il voucher a mio avviso non è la soluzione giusta per le famiglie che avevano affrontato il sacrificio e la spesa della vacanza studio ' . 'Sappiamo benissimo che l' emergenza non ha responsabili, ci aspettavamo però come cittadini di essere tutelati da uno Stato che è stato sordo e assente, non ha tutelato il cittadino, dando quasi man forte alle società, alle compagnie aeree, ai tour operator che hanno potuto scegliere se rimborsare o fare i voucher'. 'Abbiamo saputo con altri genitori che a livello nazionale qualcuno si è mosso tramite il Codacons, vedremo che succederà e intanto aspettiamo' . 'I cittadini sono rimasti soli contro i colossi, per cui alla fine ti senti quasi costretto ad abbassare la testa e ad accettare il voucher come se fosse il male minore, un po' per solitudine un po' perché tanti non hanno nemmeno il tempo per portare avanti una battaglia legale' . 'La legge italiana da questo punto di vista è piuttosto confusa e lascia libertà di scelta alle aziende, ma la normativa europea è chiara e prevede che sia il consumatore a scegliere se vuole il rimborso o il voucher' , conclude. Per quanto riguarda l' emergenza Covid e i rimborsi , va ricordato che il Governo ha previsto la possibilità nel caso di gite scolastiche o di stage di studio all' estero programmate il rimborso solo nel caso dell' ultimo anno di scuola per lo studente e quindi con l' impossibilità concreta di posticiparlo. Viaggi studio ed emergenza Covid: la legge nazionale e le regole per i rimborsi (fonte Il Sole 24 ore ) Per far fronte alla pandemia il Governo ha varato delle norme (art. 28 Decreto legge n. 9/2 marzo 2020 ora assorbito dal Cura Italia , diventato art. 88 bis), che in tema di rimborsi prevede delle deroghe al Codice del turismo in materia di pacchetti turistici . La norma stabilisce che i consumatori coinvolti in quarantena, diretti nelle zone rosse o intestatari di titolo di viaggio avente come destinazione stati esteri dove sia impedito o vietato lo sbarco agli italiani, possono recedere dai contratti di pacchetto turistico (stage all' estero e viaggi studi sono ricompresi in questa situazione). L' organizzatore del viaggio può offrire all' acquirente un pacchetto sostitutivo di qualità equivalente o superiore, può procedere al rimborso (entro 14 giorni) oppure può emettere un voucher, da utilizzare entro un anno dalla sua emissione, di importo pari al rimborso spettante. Se prima di questa disposizione nulla vietava al tour operator di proporre un voucher o offrire un pacchetto alternativo, ma spettava al consumatore decidere se accettare o pretendere il rimborso integrale dei pagamenti entro 14 giorni dal recesso, ora la scelta spetta solo al tour operator. Vacanze studio senza rimborso, torna l' incubo voucher. Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro), 30/06/2020 06:12 Sindaco e Codacons passano ai ferri corti Santa Caterina Volano gli stracci fra il sindaco Ciccio Severino e il vicepresidente del Codacons Francesco Di Lieto. Al centro della polemica la richiesta avanzata dall' associazione dei consumatori al Comune di Santa Caterina per il dimezzamento della tariffa sulle bollette dell' acqua. Un' istanza che si lega ai noti problemi idrici che affliggono la cittadina ionica, per la frequenza delle ordinanze con cui il sindaco è costretto a vietare l' uso potabile dell' acqua corrente. Già i consiglieri di minoranza, sollevando il problema, avevano chiesto all' amministrazione comunale di ridurre la tariffa del 50%, ma Severino aveva respinto la proposta, specificando che «non è prevista tale possibilità - scrive - in relazione ai brevi periodi in cui l' uso potabile non è consentito ed in relazione al fatto che tra i parametri di determinazione della tariffa non è previsto quello della qualità dell' acqua». Ma il Codacons aveva parlato di "palese inadempimento" da parte dell' amministrazione

comunale, richiamando la normativa che sancisce che nel caso di forniture di acqua non potabile, i nuovi prezzi di vendita al consumo non dovranno superare il livello del 50% delle corrispondenti tariffe e sollecitando anche un intervento della Prefettura per la gravità della risposta del sindaco. Non si è fatta attendere la replica piccata di Severino che accusa Di Lieto di fare demagogia e populismo. «Le fontane pubbliche sulle quali sono stati effettuati i prelievi in piena epidemia del coronavirus - ha detto il sindaco - non sono state utilizzate dai cittadini per un certo periodo di tempo e per quanto attiene la rete idrica, la stessa è in fase di ripristino. Pertanto si stanno eseguendo dei lavori di carattere straordinario. Ciò molto verosimilmente, ha causato la presenza di alterazioni ai valori dell' acqua nelle fontane pubbliche. La non potabilità non è un problema che attanaglia solo Santa Caterina dello Ionio, bensì a fasi alterne interessa anche tanti altri comuni della fascia ionica. Nessun sindaco, per questo, ha ridotto le tariffe sul servizio idrico anche perché la legge non lo consente, altrimenti non avrei mai fatto pagare l' acqua ai miei cittadini». le.va. Al centro la richiesta dei consumatori di dimezzare le tariffe. Giornale di Monza, 30/06/2020 05:01 non ci sono controlli Degrado e sporcizia a Monza Sobborghi MONZA (cdi) Il giardino esterno si presenta con erba incolta, che cresce ovunque con prevalenza di graminacee, causando anche gravi problemi respiratori ai soggetti allergici. Per non parlare della sporcizia che è dappertutto. Moltissimi cocci di vetro e bottiglie su tutto il marciapiede, tutto pare abbandonato dalla stazione al parcheggio. E di notte l' area è frequentata da gente non raccomandabile che lascia avanzi di bivacchi notturni. A parte il decoro e la «pulizia generale che è inesistente, è palese che, anche in tempo di Covi -19, non ci sono né controlli, né un minimo di manutenzione tuona il Codacons - La tranquillità e la salute di tutti quegli utenti che ci devono transitare per necessità sono in serio pericolo qualcuno deve operare in fretta». Il presidente di Codacons Marco Donzelli punta il dito contro la stazione di Monza Sobborghi, area di degrado da sempre. «Monza Sobborghi è stata classificata da Rfi come poco attrattiva, con pochi servizi e quindi poco frequentata. Pertanto si sta purtroppo trasformando in uno spazio decadente, quasi del tutto abbandonato e molto pericoloso per chi ha necessità di transitarvi - ha chiosato Donzelli - La riqualificazione è doverosa nel più breve tempo possibile. Presenteremo un esposto alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti». La Repubblica (ed. Torino), 30/06/2020 04:31 l' annuncio di cgil, cisl e uil I sindacati: nelle Rsa mille vittime che si potevano evitare noi parte civile nei processi di Federica Cravero Non si arrendono a una strage che poteva essere evitata: sono i familiari, gli operatori, ma anche i sindacati dei pensionati che vanno alla carica ora che l' emergenza del coronavirus sembra aver debolmente mollato la presa, per fare luce su quello che è accaduto nelle Rsa del Piemonte dove sono deceduti oltre mille morti. Il dato, provvisorio e sottostimato, è stato raccolto dai ricercatori incaricati dai sindacati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil di effettuare un' analisi sugli effetti del Covid nelle 787 strutture per anziani della regione: un censimento che si propone di valutare caso per caso, per chiarire quali sono state le case di riposo Covid free e quelle in cui la percentuale dei contagiati dal virus ha superato la metà degli ospiti. Un dramma, quello delle Rsa, che supera i confini della regione. Ed è per questo che è stato deciso un incontro nazionale, l' 11 luglio a Bologna, organizzato dal Codacons tra i comitati piemontesi, lombardi, emiliani, sardi, laziali, veneti ed umbri, che chiedono a livello nazionale che le Rsa si dotino di più specifica struttura sanitaria e che parte dei fondi del Mes vengano usati per case di riposo e cure agli anziani. « Non tutte le strutture hanno risposto allo stesso modo all' emergenza. Evidentemente si poteva agire in un modo corretto ed è per questo che ci costituiamo parte civile nei processi che eventualmente ci saranno in seguito alle indagini che le procure del

Piemonte hanno avviato in questo periodo», spiegano i sindacati, che ieri si sono ritrovati davanti al Convitto Principessa Felicita di Savoia, sulla collina di Torino, hanno presentato una campagna di sensibilizzazione " Senza radici non c' è futuro". Ma soprattutto l' obiettivo è di fare tesoro della tragedia che è accaduta per ripensare l' intero sistema. Oggi è anche previsto un tavolo in Regione, che potrebbe essere l' occasione per instaurare un dialogo, tenuto anche conto che il piano socio-sanitario per il Piemonte è scaduto. « Chiediamo un modello che preveda la revisione totale della lungodegenza, la destinazione di maggiori risorse alla domiciliarità e il rafforzamento della sanità territoriale come medicina di prossimità e di iniziativa per i cronici e per sollevare gli ospedali dal sovraccarico a cui sono attualmente sottoposti», ribadiscono i sindacati dei pensionati. Ieri in piazza Castello si è riunita anche la Cub Sanità Piemonte, che ha presentato il rapporto «Covid 19. La vera storia delle Rsa piemontesi ( e la Fase 2 ) » . Tra loro anche Marco Grimaldi, capogruppo di Luv in consiglio regionale. « Sostenere che quei luoghi non fossero di competenza dell' Unità di Crisi né della Regione ha significato declinare ogni responsabilità diretta sui luoghi più sensibili, i primi da proteggere - osserva Grimaldi - Noi crediamo che la strada da intraprendere fosse proprio l' opposto e da mesi chiediamo di sapere dove sono finiti i malati non autosufficienti dimessi dagli ospedali dal 20 febbraio in poi. Il caos nell' esecuzione dei tamponi ha compromesso la capacità di diagnosi e i ritardi della presa in carico delle Rsa, dell' approvvigionamento dei dpi, e nella formazione delle Usca sono stati errori gravi». © RIPRODUZIONE RISERVATA j In collina Manifestazione ieri mattina davanti al Convitto Principessa Felicita di Savoia di familiari di anziani morti nelle case di riposo ma anche di operatori della Rsa per fare luce su quanto è accaduto in questi mesi. Prima Novara, 30/06/2020 03:59 Novara cibo contaminato, il Codacons diffida la società e farà esposto in Procura 'fatto grave' A dover preoccupare i consumatori a Novara è un lotto di salmone norvegese affumicato prodotto a Borgolavezzaro (NO). LEGGI QUI Le confezioni di questo alimento - con scadenza in data 06 luglio 2020 - presentano tracce di Listeria monocytogenes. La posizione del Codacons 'Tale batterio, presente in diversi alimenti non trattati a norma di legge come ad esempio latte, verdura, formaggi molli, carni poco cotte può cagionare la listeriosi, una tossinfezione alimentare che, passando dall' intestino nel sangue e diffondendosi nell' organismo, nei casi più gravi provocano encefaliti e meningiti. Soprattutto nei soggetti più a rischio come anziani, neonati e donne in gravidanza. "La contaminazione alimentare avvenuta nei pressi di Novara è un fatto grave: se i consumatori avessero comprato tale prodotto, non lo consumino e lo restituiscano al punto vendita in cui è stato acquistato - commenta il Presidente dell' Associazione Marco Maria Donzelli - il Codacons diffiderà la società e presenterà esposto alla Procura della Repubblica'. Per rimanere aggiornato sulle principali notizie di tuo interesse, seguici cliccando sui social che preferisci! La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Nord Barese), 30/06/2020 03:51 proteste e proposte «Il sindaco verifichi la copertura in eternit» trani, i residenti in via dei finanziari e nelle zone limitrofe TRANI .Un invito ed al contempo una diffida al sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, per verificare le coperture in eternit -amianto in via dei Finanziari e nelle zone limitrofe. E' quanto promosso dalla sezione tranese del "Codacons", dalla "Associazione Esposti Amianto e Rischi per la Salute" e dal "Comitato Bene Comune" con un documento sottoscritto da 73 residenti il 21 febbraio ma ad oggi evidentemente inevaso, considerato che gli istanti non hanno avuto alcun riscontro da Palazzo di Città. I residenti della zona hanno chiesto al primo cittadino di «evitare qualsiasi rischio di compromissione della propria salute e di quella pubblica, vista la presenza di una vasta superficie di lastre in eternit, in cattivo stato di conservazione, poste a copertura di alcuni capannoni». Gli abitanti, scrivono

i rappresentanti dei tre enti, rispettivamente avvocato Nicola Ulisse, dr.ssa Maria Teresa De Vito, ed Antonio Carrabba, «lamentano il fatto che, nonostante la problematica sia nota agli uffici comunali, non appare esser stato effettuato alcun intervento di bonifica o di messa in sicurezza. Questa situazione è inaccettabile e rischiosa per l'igiene e la salute pubblica, tanto più qualora emergesse l'esistenza di pannelli rotti o sfaldati. È noto - prosegue il documento - che la liberazione di fibre dalle coperture in eternit avviene proprio in corrispondenza di rotture delle lastre e di aree dove la matrice cementizia è corrosa, degradata o per qualunque causa alterata o danneggiata». Perciò i residenti hanno chiesto a Bottaro «di attivarsi senza ulteriore ritardo, assumendo i necessari provvedimenti e svolgendo tutte le attività consentite dalla legge, allo scopo di evitare qualsivoglia pericolo o effetto pregiudizievole per la salute pubblica dei residenti e dei lavoratori presenti in zona, nonché di tutti i cittadini». I quali ricordano al primo cittadino «le responsabilità in cui potrebbe incorrere per le conseguenze di carattere di ordine sanitario che dovessero manifestarsi nella popolazione residente in via dei Finanziari e nel territorio comunale». Al contempo, considerato che il sindaco, quale ufficiale del Governo, è investito del potere di adottare provvedimenti urgenti per prevenire ed eliminare gravi pericoli che minaccino l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, con la stessa istanza l'hanno formalmente «diffidato, nella sua veste di autorità sanitaria locale, a porvi rimedio con interventi di carattere immediato e concreto, disponendo ogni adeguato ed opportuno accertamento/provvedimento per la salute pubblica, atteso che il pericolo di dispersione di fibre di amianto può verificarsi in maniera progressiva e seriale mediante plurimi, ripetuti e incontrollabili micro rilasci di fibre, che, disperse dal vento o trascinate dalle acque piovane, potrebbe provocare rischi incalcolabili per l'igiene e la salute pubblica». Sinora, però, dal Comune gli enti non hanno ricevuto alcuna risposta e lamentano, dunque, una situazione di stallo. Share List

## Impresa Salus, Frasca: «Muoverci d'anticipo sul virus è stata la nostra fortuna»

Impresa Salus, Frasca: «Muoverci d'anticipo sul virus è stata la nostra fortuna» In vista della 10ª edizione del Premio Verona Network, dedicato alle persone e alle aziende che fanno grande Verona, l'intervista a Vincenza Frasca, Responsabile finanziario di Impresa Salus, candidata nella categoria Impresa. Di Samantha De Bortoli - 2 Luglio 2020 «Impresa Salus nasce circa 44 anni fa. Nei primi anni Settanta gli ospedali per effettuare le pulizie dei reparti cominciarono ad affidarsi ad aziende esterne: i miei genitori furono tra i primi a Verona ad aprire un'attività per offrire questo servizio di pulizia industriale all'interno di strutture sanitarie. Nel corso degli anni siamo entrati in azienda anche io e i miei fratelli e ci siamo resi conto che il solo servizio di pulizia non fosse sufficiente, così abbiamo pensato di implementare un servizio di global service. Concretamente, significa che, ad esempio, in una casa di riposo svolgiamo anche servizi di lavorazione dei pasti, lavanderia e assistenziale con figure qualificate, erogando appunto un servizio "globale". Io mi occupo principalmente di bilanci e controllo di gestione dei conti, insieme ai miei fratelli. Oltre a questo ho anche l'onore di rappresentare la mia categoria a livello nazionale come Presidente di **Confimi** Industria». «In quanto azienda di multiservizi all'interno di strutture ospedaliere l'emergenza sanitaria è stata davvero dura. Avevamo due grandi preoccupazioni: da un lato salvaguardare la salute dei dipendenti, dall'altro continuare a erogare il nostro servizio. Pertanto, dovevamo formare il personale però con l'impossibilità di creare assembramenti. Quello che ci ha salvato, voglio sottolinearlo, sono stati i dispositivi: quando a fine gennaio si parlava dei due cinesi ricoverati a Roma, abbiamo subito capito che il rischio di un'emergenza era alto; quindi, abbiamo fatto un grosso investimento e comprato quanti più dispositivi possibili. Questa ci ha permesso di arrivare al 9 marzo attrezzati al meglio, mettendo in sicurezza i nostri dipendenti dalla testa ai piedi: abbiamo fornito loro di calzari, tute, visiere, mascherine, guanti. All'inizio, quando le Regioni erano a corto di mascherine, noi ne avevamo a disposizione 50mila: abbiamo fatto donazioni a clienti che erano in difficoltà». «La nostra paura era quella di essere lasciati dal personale, nel caso in cui non fossimo stati all'altezza con i dispositivi di sicurezza, cosa che avrebbe comportato mancanza di assistenza ad anziani e malati. Cosa che, grazie alla previsione fatta, non è successa. Abbiamo anticipato la cassa integrazione e siamo stati loro vicini umanamente, dando anche qualche incentivo, senza badare assolutamente al bilancio». «Continueremo a puntare sulla formazione del personale. La sanificazione, per esempio, non è affatto semplice: si utilizzano prodotti come ipoclorito di sodio, etanolo o perossido di idrogeno che devono rispettare in percentuale la circolare ministeriale 5443, quindi il personale deve essere formato. Abbiamo inoltre deciso di intraprendere la certificazione Ecolabel, finalizzata al rispetto dell'ambiente: questo è il valore da perseguire per salvaguardare noi stessi e ciò che ci circonda».

# SCENARIO ECONOMIA

14 articoli

Scenari Intesa Sanpaolo (Isp) ha lanciato un'offerta su Ubi e punta a integrarla. Ma solo raggiungendo i due terzi del capitale l'operazione può chiudersi senza opposizioni

## **I RISCHI DI UNO SQUILIBRIO DEL SISTEMA BANCARIO**

Autorità L'Antitrust ha in corso un procedimento per accertare i requisiti per l'autorizzazione Svolta L'Ops toglierebbe di scena un possibile perno del terzo polo Il nodo della concorrenza Salvatore Bragantini

Intesa Sanpaolo (Isp) vuole il controllo di Ubi, Unione bancaria italiana, per poi incorporarla; perciò offre agli azionisti Ubi di scambiare 10 azioni Ubi con 17 di Isp. Mira ai due terzi del capitale Ubi, così da poterla incorporare senza opposizioni.

L'Offerta pubblica di scambio (Ops) è la prima non concordata dal '99, quando Credito italiano e San Paolo di Torino ne lanciarono in contemporanea due, ostili, su Banca Commerciale italiana e Banco di Roma. Se allora la Banca d'Italia, presa alla sprovvista, le bloccò, Isp ora gode della benigna neutralità della Banca Centrale europea.

Le banche vivono anni duri; sono troppe, con troppe filiali. Il margine d'interesse è falciato dai tassi bassissimi; i concorrenti digitali del Fintech erodono l'altra gamba reddituale, le commissioni sui servizi. A parte il private banking, i cui inverosimili margini occultano a fatica un oligopolio collusivo, esse sono ormai fornitrici di pubblici servizi: mantengono il sistema dei pagamenti, fino a che non ci sarà più bisogno di loro. Perciò il mercato le valorizza una frazione del patrimonio netto. Come certi astri lontanissimi, emanano ancora una viva luce che ormai alla fonte si fa fioca.

Isp cerca i nuovi margini chiesti dagli azionisti per continuare a sostenerla. Solo le sinergie legate a operazioni di aggregazione - soprattutto tagli dei costi, cioè chiusura di filiali e uscite di personale - compensano il calo dei margini. Come molte altre banche, Isp prospetta alti dividendi che, bloccati per ora dal regolatore, restano il vero sostegno ai corsi azionari. Ad alimentarli, dopo tante partite straordinarie - come, in Isp, il contributo statale di 3,5 miliardi per rilevare le banche venete - serve l'Ops. Essa è subordinata solo al superamento del 50% del capitale, ma per realizzare le promesse sinergie serve il 66,6% dei voti in assemblea straordinaria Ubi.

Per questa il discorso è più complicato. Oggi il Consiglio di amministrazione fornirà agli azionisti dati necessari a valutare l'Ops, inclusi gli effetti «sugli interessi dell'impresa, nonché sull'occupazione e la localizzazione dei siti produttivi». L'offerta è ostile, ma non è detto sia per forza contro gli interessi degli azionisti o di Ubi, che ne ha di suoi. È un compito molto delicato, gli effetti dell'Ops vanno confrontati con il prevedibile futuro di un'Ubi autonoma; vedremo come il parere, certo negativo, sarà motivato, e se ci saranno opinioni divergenti.

Resta da valutare l'Ops in una prospettiva di sistema, lasciando da parte il corale sostegno dei beneficiari di ampia assistenza da Isp. Il vero tema è la concorrenza bancaria, che la vittoria di Isp molto ridurrebbe; nonostante le previste cessioni di filiali alla Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, per l'Antitrust l'operazione «allo stato» non è autorizzabile. Essa ha perciò aperto un procedimento che dovrebbe chiudersi a metà luglio. Fra gli elementi critici, l'Autorità ricorda che se Isp non avesse i due terzi delle azioni Ubi potrebbe non realizzare le promesse sinergie. Per questo e per amor di chiarezza, bisognerebbe che Isp trovasse il modo di porre subito la soglia dei due terzi come condizione al successo dell'Ops.

Essa toglierebbe di scena il perno del terzo polo bancario italiano, dopo Unicredit e Isp, nuocendo anche così alla concorrenza. Da anni ci si aspettava che Ubi avviasse il terzo polo; forse aveva un vertice incontentabile, forse le proposte non attraevano, forse le poltrone non

andavano ai nomi giusti. Sta di fatto che alla porta è arrivata Isp, affamata di ulteriori sinergie, inclusa l'eliminazione di poltrone.

Ubi è piccola, meno di un decimo di Isp, ma l'uccisione in culla del terzo polo, con UniCredit sempre più proiettata all'estero, induce alcuni a temere che il sistema possa diventare molto squilibrato

. E' un tema che tutti i soggetti in campo debbono affrontare con scelte concrete .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Foto:

Puoi

condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

## Mezzo milione di occupati in meno Ma il lavoro Usa spinge le Borse

I dati Istat da febbraio. Mentre negli Stati Uniti 4,8 milioni di posti in più. Piazza Affari +2,88%

Andrea Ducci

ROMA Il dato che più colpisce è la differenza tra il numero di occupati a maggio del 2020 rispetto allo stesso mese di un anno fa. In Italia il mercato del lavoro registra una flessione dell'occupazione pari al 2,6%, ossia 613 mila posti in meno. Tanto che il tasso di occupazione scende su base annua dell'1,5%. Il mese di maggio è stato, peraltro, un periodo, dopo la fase contrassegnata dai divieti del lockdown, durante il quale sono aumentate le persone che hanno ricominciato a mettersi in cerca di un lavoro, con un balzo del 18,9% pari a 307 mila unità.

Su base mensile i dati certificati dall'Istat evidenziano una diminuzione dell'occupazione nel mese di maggio dello 0,4%, con una flessione pari a 84 mila posti di lavoro. Il calo colpisce soprattutto le donne (-0,7% a fronte di -0,1% degli uomini), che in termini assoluti vedono ridotta l'occupazione femminile di 65 mila unità. Un tributo pesante è pagato anche dagli impiegati e dagli over 50. Nel mese di maggio l'Istat segnala «un'evoluzione diversa» rispetto ai mesi precedenti. L'Istituto di statistica specifica che il calo dell'occupazione procede a «ritmo meno sostenuto», un contesto come detto che registra segnali di crescita nel numero delle persone in cerca di lavoro. L'emergenza covid e il forte rallentamento delle attività produttive si traducono, insomma, in mezzo milione di occupati in meno rispetto al mese di febbraio. Nello stesso periodo sono diminuiti anche i disoccupati, di circa 400 mila unità, e aumentati in misura significativa gli inattivi, le persone che hanno abbandonato la ricerca di un impiego sono state 900 mila in più. Tornando al confronto tra il mese di maggio e il mese di aprile il mercato del lavoro è contrassegnato da un tasso di disoccupazione che sale al 7,8% (+1,2%), nel caso dei giovani l'aumento delle persone in cerca di un impiego è più marcato e indica una crescita del 2%, con un tasso di disoccupazione tra le nuove generazioni di lavoratori che balza al 23,5%.

A fare da contraltare ai dati italiani è l'economia degli Stati Uniti che nel mese di giugno registra un aumento di 4,8 milioni di posti di lavoro. Al di là dell'Atlantico il dipartimento del lavoro americano comunica che il tasso di disoccupazione di giugno si è attestato all'11,1%, a fronte del 13,3% del mese di maggio. In forte calo anche il numero delle nuove richieste per ottenere il sussidio di disoccupazione, pari a 1,4 milioni nell'ultima settimana di giugno.

Dati che contribuiscono a sostenere gli scambi nelle principali piazze finanziarie europee, che chiudono tutte in positivo. A Milano il listino archivia la seduta con un rialzo del 2,88%. A Wall Street il Nasdaq segna un nuovo record.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,8

per cento

tasso di disoccupazione a maggio

613

mila

l'aumento dei senza lavoro a maggio

## «Ora basta con i rimpalli, qui le imprese soffrono»

Raoul de Forcade

«Ora basta con i rimpalli, qui le imprese soffrono»

«Qualcuno deve assumersi le responsabilità della situazione delle autostrade liguri. Basta coi rimpalli tra i soggetti coinvolti. Le aziende soffrono». A parlare è Giovanni Mondini, presidente di Confindustria Genova, al termine di un'altra giornata di caos della viabilità, con lunghe code e l'incidente di un Tir sulla A10 che ha perso il carico sulla carreggiata. Il governatore ligure Giovanni Toti ha ricordato che Autostrade per l'Italia sta ragionando su ulteriori sconti dei pedaggi autostradali in Liguria. E Aspi ieri ha scritto al Mit che, se non cambierà il piano di controlli nelle gallerie liguri, i disagi si estenderanno inevitabilmente a tutto il mese di luglio, senza tenere conto degli eventuali interventi di manutenzione straordinaria. Mentre Aiscat, di fronte alla commissione Lavori pubblici del Senato ha sottolineato che «la Liguria ha avuto regole che sono cambiate a inizio lavori». A quanto risulta, però, il ministero dei Trasporti mantiene la sua posizione, secondo cui il manuale di ispezione delle gallerie inviato a tutte le società concessionarie, non ha cambiato gli obblighi ispettivi contenuti nella circolare 6736/61A1 del 1967 e lo smontaggio dei rivestimenti delle gallerie è un adempimento necessario a consentire e ispezioni visive trimestrali, prescritte nella circolare.

### **Presidente Mondini, che ne pensa della situazione?**

Qui c'è un rimpallo di responsabilità inaccettabile. Da quel che so, a maggio il Mit ha chiesto un cambiamento di metodo dei controlli, richiamando una circolare del '67, mai applicata nei termini ora richiesti, che ha reso necessario reinspezionare tutte le gallerie. Bisogna che le persone si prendano la responsabilità di ciò che fanno. Per Genova e la Liguria, anche quando saranno finiti questi controlli a ritmo forsennato, si prospettano due anni di lavori sulle autostrade, in gallerie e viadotti. Un conto sono disagi programmati nel tempo, un altro è entrare in autostrada e non sapere quante ore si resterà lì in coda. E poi chi paga la programmazione folle di luglio?

### **Sta portando danni alle aziende?**

Sta provocando un forte impatto economico in termini di week end persi di turismo, di merci dirottate dal porto di Genova verso altri scali e di danni al mondo dell'autotrasporto, che non ce la fa più.

### **E poi ci sono le imprese manifatturiere.**

Infatti. Soffrono perché si tratta soprattutto di industrie di trasformazione. In questo territorio riceviamo più che altro semilavorati, che arrivano dal porto o attraverso le autostrade e, dopo essere stati trattati, ripartono, sempre via camion o via nave. È lampante quanti danni possa portare l'ingorgo del sistema, anche per la catena di distribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Giovanni Mondini, presidente di Confindustria Genova, denuncia le difficoltà delle aziende

Foto:

**GIOVANNI MONDINI**

Presidente di Confindustria Genova

LOGISTICA

## Caos Liguria, fuga dal porto di Genova

Denuncia di Cosco, colosso dello shipping: tra code e ritardi «caos mai visto» Inviata una lettera ai clienti: per le spedizioni meglio utilizzare altri scali italiani  
Marco Morino

La situazione di Genova sta sfuggendo di mano, tra autostrade «al collasso», con corsie uniche e code di chilometri ogni giorno; camion che non riescono a entrare nel porto nelle ore cruciali; container fermi da giorni sui piazzali perché il cliente non può ritirarli e con i terminalisti che non fanno sconti. Così la cinese Cosco, gigante dello shipping mondiale, ha inviato una circolare ai clienti sconsigliandoli di utilizzare il porto ligure per le spedizioni e suggerendo scali italiani alternativi. a pag. 3

Milano

Fuga da Genova. Se una compagnia marittima del calibro di Cosco, un gigante dello shipping mondiale che fa capo allo Stato cinese, decide di inviare una circolare ai propri clienti sconsigliandoli vivamente di utilizzare il porto di Genova per le proprie spedizioni e suggerendo scali italiani alternativi, allora significa che la situazione forse sta sfuggendo di mano.

Cosco ha sede a Pechino, la sua flotta è composta da più di 800 navi per un tonnellaggio complessivo che supera 56 milioni di tonnellate. Cosco è il terzo operatore mondiale dei container, davanti ai francesi di Cma Cgm e alle spalle del leader danese Maersk Line e della compagnia svizzera Msc (Mediterranean Shipping Company).

### La lettera

Il Sole 24 Ore ha raggiunto al telefono Marco Donati, direttore generale di Cosco Shipping lines Italy: «Cosco - dice Donati - è presente a Genova dal lontano 1963. È la prima volta che ci troviamo a gestire una simile emergenza, con i camion che non riescono a entrare nel porto, con il casello di Genova Ovest bloccato nelle ore cruciali, con i container fermi da giorni sui piazzali perché il cliente non può ritirarli e con i terminalisti che non fanno sconti ma, al contrario, intendono essere pagati anche se il container resta fermo per cause di forza maggiore». Le cause di forza maggiore sono le autostrade liguri, che la nota di Cosco definisce essere al collasso. In particolare, le direttrici che collegano il porto di Genova con le regioni limitrofe vertono - si legga nella nota - in una situazione vergognosa.

Scrivono Cosco ai clienti: con tratti chiusi di notte e anche di giorno lungo le autostrade A10, A26, A7, A12, con decine di chilometri a corsia unica, che generano quotidianamente code di svariati chilometri, raggiungere i siti di carico e scarico diventa sempre più difficile e logorante. «Vista la attuale situazione - prosegue la nota - chiediamo la vostra collaborazione per informare i ricevitori e caricatori sulle evidenti problematiche che i camion incontrano giornalmente e che avranno ripercussioni sulla regolarità dei servizi di trasporto». Le navi ed i servizi di Cosco Shipping line, prosegue la circolare, scalano regolarmente altri porti italiani che attualmente vertono in una situazione autostradale nettamente migliore rispetto a quella genovese (vedi i porti di La Spezia, Trieste, Venezia, Ravenna). «Vi invitiamo - si legge nella lettera - a valutare insieme ai nostri uffici commerciali e logistici, scelte alternative». Per esempio il servizio intermodale (treno + camion) è citato da Cosco come valida alternativa al servizio camion «che attualmente è sotto stress e in evidente difficoltà».

### Quanto vale Cosco per Genova

Chiosa Donati: «I porti italiani che abbiamo suggerito ai nostri clienti come valida alternativa a Genova sono quelli dove Cosco è presente ed è in grado di garantire un servizio al massimo livello. Aggiungo che attualmente Cosco movimentata su Genova circa 170mila teu l'anno (su un totale di 2,3 milioni di teu movimentati complessivamente in un anno dal porto di Genova, ndr), quindi possiamo dire che Cosco vale il 7-8% del porto di Genova. Da Genova partono e arrivano le nostre portacontainer da tutta l'Asia, dagli Stati Uniti, dall'Africa occidentale, dall'intero Mediterraneo e dall'area che va dal canale di Suez all'India. Un network di traffici globale, in ostaggio di una devastante situazione autostradale, gestita, secondo il nostro punto di vista, con poca trasparenza. Comprendiamo l'importanza dei controlli, ma non si può tenere in scacco un intero porto e suoi operatori».

### **La quota intermodale**

Un ulteriore punto debole del porto di Genova è la quota molto bassa del trasporto intermodale. A La Spezia, per fare un esempio, la quota intermodale supera il 33% mentre su Genova (considerando tutti i terminal a Voltri e nel porto storico) non supera il 10-12% del totale volumi. Questo significa che circa il 90% delle merci in entrata o in uscita dal porto viaggia su camion. Di conseguenza, per il porto di Genova non c'è scampo: se gli accessi stradali al porto vanno in tilt, come in questi giorni, il porto si blocca, con perdite enormi. Viceversa, porti come Trieste e Ravenna, tra gli approdi alternativi indicati da Cosco, sfruttano moltissimo i collegamenti ferroviari: Trieste è nato e cresciuto con la ferrovia, mentre a Ravenna sono in corso massicci investimenti per potenziare gli accessi via ferro con il porto. «Quello che sta accadendo a Genova - continua Donati - è molto pericoloso, perché se un cliente è costretto a spostarsi altrove, non è scontato che in futuro possa tornare indietro». Senza sottovalutare la concorrenza dei porti del Nord Europa: Rotterdam, Amburgo, Aversa. «In questo momento - conclude Donati - noi puntiamo a spostare i container in altri porti italiani. Il fatto è che Genova vive di logistica e per la città è una grave perdita. Abbiamo già sofferto in silenzio per il crollo del Ponte Morandi, che ora abbiamo ricostruito. Non ci meritiamo di essere trattati in questo modo da governo e società Autostrade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Marco Morino «Gentile cliente», scrive Cosco, «la situazione autostradale italiana è al collasso, e soprattutto le direttrici che collegano il porto di Genova con le regioni limitrofe vertono in una situazione vergognosa», «vista la attuale situazione, chiediamo la vs. collaborazione per informare i ricevitori e caricatori sulle evidenti problematiche che i camion incontrano giornalmente». Insomma, «altri porti italiani attualmente vertono in una situazione autostradale nettamente migliore»

### **LA LETTERA DI COSCO**

#### **IL COLOSSO CINESE SCRIVE**

#### **AI CLIENTI**

Circa il 90% delle merci in entrata o in uscita dal porto di Genova viaggia su camion e sulla rete stradale

Foto:

**Oltre 800 navi.** --> Il gruppo cinese Cosco è uno dei principali operatori mondiali dello shipping

## **Gubitosi: «Abbiamo un'occasione unica per riprogettare il Paese»**

Nicoletta Picchio

Gubitosi: «Abbiamo un'occasione unica per riprogettare il Paese»

«Abbiamo davanti un'occasione unica per riprogettare il paese. Sono stati stanziati fondi pubblici senza precedenti e la definizione del Recovery Fund metterà ulteriori risorse a disposizione». Ecco perché per Luigi Gubitosi, da poco più di un mese vicepresidente di Confindustria con la delega al Digitale, chiamato da Carlo Bonomi, preme perché non si perda tempo e i soldi vengano spesi nel modo più efficace: «serve una progettualità adeguata affinché l'uso di questi fondi stimoli l'economia in maniera duratura e vengano realizzati investimenti ad alto moltiplicatore». Anche perché c'è il rischio che «il digitale invece di rappresentare un fattore inclusivo, diventi divisivo. In alcuni casi ancora oggi esclude, invece deve essere un elemento di coesione sociale e di sviluppo». Per Gubitosi sarà «importante e delicato» il rapporto pubblico-privato nei prossimi anni, perché il «settore privato sarà colpito dalla recessione e gli interventi pubblici dovranno puntare a mantenere intatto il tessuto industriale del paese». Una sfida anche per le imprese: «bisogna chiudere il digital divide a partire dai distretti industriali».

**Nel documento del governo Progettiamo il rilancio al primo punto c'è l'obiettivo di un paese completamente digitale. Una strada lunga, visto che l'Italia è quasi in coda nella classifica Ue per digital divide: da dove si comincia?**

Un paese completamente digitale è anche l'obiettivo di Confindustria. La presidenza Bonomi ha ben chiara l'importanza del cambiamento tecnologico come elemento di competitività dell'Italia e lo considera uno dei temi fondamentali per il rilancio. Non a caso c'è una delega specifica per il Digitale. Conclusa questa presidenza vorremmo avere un paese completamente trasformato. Bisogna portare il digitale ovunque, a cominciare dalle infrastrutture fisiche e da quelle "immateriali" come Scuola, Sanità e Giustizia, dal momento che è difficile immaginare la trasformazione di queste ultime senza l'utilizzo delle tecnologie digitali.

Si dovranno promuovere al tempo stesso le competenze digitali nelle aziende, in tutti i livelli di istruzione e nella Pubblica Amministrazione. Andranno costruite proposte e progetti concreti che puntino allo sviluppo delle nuove tecnologie abilitanti quali 5G, Internet delle cose, valorizzazione dei Big data, intelligenza artificiale e cybersecurity, stando attenti a non lasciare indietro nessuno. Il digitale può e deve essere un fattore di coesione sociale. Negli Stati Generali sono state avanzate molte idee, ora l'importante è tradurle in fatti, con la massima velocità possibile.

**Imprese e famiglie: bisogna agire sui due fronti. Molte aziende lamentano difficoltà di connessione e accesso alla banda larga...**

Uno degli obiettivi di Confindustria è chiudere il digital divide a partire dai distretti industriali. Ho già avviato una mappatura del territorio, nel mio ruolo di vicepresidente, e mi pongo il traguardo per la fine del mandato di avere tutti i distretti italiani digitalizzati e con un accesso adeguato alla rete. A tal riguardo le Pmi presentano maggiori margini di miglioramento e su quelle ci impegneremo di più. Occorre anche spingere su Industria 4.0 per quanto riguarda la formazione e la promozione delle competenze e dei soft skills.

**Le infrastrutture, appunto: si augura una accelerazione su banda larga e rete unica per avere imprese più competitive?**

Bisogna lavorare per avere infrastrutture adeguate. La rete unica faciliterebbe la diffusione delle tecnologie digitali e permetterebbe di chiudere il digital divide.

**Altro traguardo il 5G: siamo avanti come paese, ma da parte di alcuni enti locali sono arrivati degli altolà. Rischiamo di perdere il vantaggio che abbiamo?**

Il 5G è l'alta velocità della trasmissione dati ed è fondamentale vista la crescita del traffico dati che aumenta di circa il 40% l'anno. Sarebbe un grande errore avere ritardi. È fondamentale che tutto il paese comprenda i vantaggi di questa nuova tecnologia. Vedo comunque che tutte le forze politiche lo supportano, maggioranza e opposizione, questo mi fa sperare che si andrà avanti con determinazione.

**Il rapporto pubblico-privato è determinante, ognuno dovrà fare la propria parte, in un rapporto di collaborazione...**

Il rapporto pubblico-privato sarà uno degli aspetti più importanti e delicati dei prossimi anni. Il settore privato sarà colpito dalla recessione in corso e il calo del pil si riferisce sostanzialmente a questa componente economica. Di conseguenza gli interventi pubblici di supporto alle aziende dovranno puntare a mantenere intatto il tessuto industriale del paese e mettere le basi per una ripresa sostenibile a beneficio di tutti i settori della società. Servono piani di inclusione digitale simili a quelli che nel secondo Dopoguerra fecero fare un balzo in avanti all'alfabetizzazione degli italiani.

**Digitale, quindi, per superare la crisi?**

Sì, e bisogna agire con rapidità. I cittadini devono percepire in modo tangibile che la crisi è affrontata e che c'è una progettualità. Il futuro di un paese non è mai predeterminato ma dipende dalla capacità di lavorare insieme, per migliorare ogni giorno con la giusta velocità ed efficacia. È su questo spirito fattivo e costruttivo che Confindustria lavorerà i prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Nicoletta Picchio

Luigi Gubitosi è vicepresidente di Confindustria con la delega al Digitale. Gubitosi ricopre anche i ruoli di amministratore delegato e direttore generale di Telecom Italia

**+40%**

### **TRAFFICO DATI ANNUO**

Il ritmo di crescita annuo del traffico dati, sotto la spinta dell'evoluzione tecnologica ed economica

" Uno degli obiettivi di Confindustria è chiudere il digital divide a partire dai distretti industriali. Ho già avviato una mappatura del territorio

**Tecnologia 5G.** --> Per Luigi Gubitosi il « 5G è l'alta velocità della trasmissione dati ed è fondamentale vista la crescita del traffico dati. Sarebbe un grande errore avere ritardi. È fondamentale che tutto il paese comprenda i vantaggi di questa nuova tecnologia».

bloomberg

**Luigi Gubitosi.** --> Da poco più di un mese vicepresidente di Confindustria con la delega al Digitale

## «Ho i soldi per Alitalia, continuerò a corteggiarla»

Gianni Dragoni

«Mi chiedono tutti dove sono i soldi per comprare Alitalia. Quando avremo un piano industriale approvato, i soldi saranno versati». German Efromovich racconta in un'intervista al Sole 24 Ore il progetto per acquisire la compagnia. -a pagina 17

«Mi chiedono tutti dove sono i soldi per comprare Alitalia. Quando avremo un piano industriale approvato i soldi saranno versati sul conto che ci verrà indicato. Se lei va in un negozio di Benetton non deve far vedere i soldi all'entrata, ma quando ha preso la merce e va alla cassa prima di uscire».

Maglietta azzurra e jeans, German Efromovich racconta il suo progetto per acquisire Alitalia, per ora rigettato perché il governo vuole nazionalizzarla. L'intervista, in un albergo romano, ha una breve interruzione quando il suo advisor, Antonio Guizzetti, avvista Paolo Scaroni, vicepresidente di Rothschild, e lo presenta a Efromovich.

Ieri la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, sugli aiuti di Stato ad Alitalia ha detto che «la discontinuità economica deve essere reale. Quindi valuteremo se si tratta effettivamente di una nuova attività». «In questi casi, usiamo una serie di criteri per valutare se la discontinuità è vera oppure no», tra questi «il prezzo e la logica della transazione», nonché «il piano su dipendenti e asset».

### **Come risanerebbe Alitalia?**

Invece di versare altro denaro in Alitalia, il governo dovrebbe venderla, imponendo solo due obblighi al compratore: mantenere il nome e avere l'hub nel principale aeroporto italiano. Ho comprato Avianca Colombia nel 2004 e l'ho risanata in sei mesi. Ad esempio, negli acquisti c'è un elevato potenziale di risparmi.

### **Anche Lufthansa è interessata.**

Ogni compagnia europea se comprasse Alitalia avrebbe un conflitto d'interesse. Preferirebbe portare voli intercontinentali, per esempio da San Paolo del Brasile, sul proprio hub anziché a Fiumicino.

### **Cosa le ha detto il commissario?**

Leogrande è stato il primo a dire lei è benvenuto, prima che presentassi la manifestazione d'interesse. Ma poi hanno cambiato idea. L'ho incontrato di nuovo martedì. Ha detto che non si farà la privatizzazione. Ma la situazione non è definita.

### **Lei va avanti o si ritira?**

Come con una bella donna, continuerò il corteggiamento finché ci sarà un'opportunità. Sappiamo dai giornali che il governo ci metterà 3 miliardi di euro. È troppo, non ha senso. Però non so su cosa sia basato il piano. Forse hanno dei debiti da pagare? Forse vogliono comprare 5 Airbus 380? Costano 350 milioni l'uno.

### **Il suo gruppo ha le risorse?**

Synergy non investe da sola. Abbiamo 3-4 investitori dietro di noi, nordamericani, del Medio Oriente, sudamericani.

### **Synergy è accusata di mancanza di trasparenza.**

È una domanda da inesperti. Non c'è nessun segreto. Synergy possiede il 52% del capitale di Avianca Colombia Holding, che era quotata a New York fino alla crisi da pandemia.

### **United non l'ha estromessa dalla gestione di Avianca, per debiti?**

Sì, ma abbiamo sempre la quota.

### **Il bilancio di Synergy è pubblico?**

No, perché è una società privata. Abbiamo presentato il bilancio al commissario. Leogrande ha detto che Synergy soddisfa tutti i requisiti economici, patrimoniali e finanziari. Era richiesto di avere almeno un miliardo di euro di fatturato lordo e 250 milioni di patrimonio netto o di liquidità.

### **Synergy e Avianca Colombia Holding sono registrate a Panama?**

Sì.

### **I soldi sono a Panama?**

Sì, a Panama. Panama, Bahamas... tutti questi paesi chiamati paradisi fiscali non sono illegali. Se sei una multinazionale e stabilisci il quartier generale in un paese «tax efficient» è illegale se metti in questi paradisi fiscali i soldi che hai guadagnato in altri paesi. Efficienza fiscale non significa evasione fiscale. Avianca Holding non sarebbe stata accettata per la quotazione al Nyse se non fosse stata in regola.

### **Quanto metterebbe in Alitalia?**

Fino a un miliardo avrebbe senso in base al piano che ho visto l'anno scorso. Se la Newco nasce senza debiti possono bastare 500 milioni di euro.

### **Mediobanca, advisor di Fs, l'anno scorso ha escluso Synergy per insufficiente trasparenza.**

Mediobanca voleva il numero di un conto bancario, voleva dichiarazioni sulla disponibilità finanziaria. Ho risposto: non vi dirò nulla, perché non ero un candidato ufficiale a entrare nella cordata con Ferrovie dello Stato. Né Fs, né Delta, né Atlantia hanno detto: vieni con noi.

### **Perché non l'hanno voluta?**

Era Delta a condurre i giochi. Dietro la scena Delta ha messo un veto su di noi. Perché avrei rinegoziato gli accordi sui voli transatlantici, molto vantaggiosi per Delta e Air France, ma non per Alitalia.

### **Un manager coinvolto nei negoziati dell'anno scorso ha confidato: Efromovich i soldi li ha, ma non te li fa vedere.**

È vero. Ma le ho già spiegato come si fa in un negozio... si paga alla fine.

### **Conosce i nuovi vertici di Alitalia?**

No. Però ho notato che il presidente, Caio, ha un curriculum di spessore, è presidente di Saipem. E ha guidato altre aziende importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**GERMAN**

**EFROMOVICH**

L'uomo d'affari interessato ad Alitalia è a Roma in questi giorni

## OCCUPAZIONE

### Lavoro, persi altri 84mila posti ma a maggio il calo rallenta

Continua l'emorragia dei rapporti a termine (79mila posti in meno) I dati dell'Istat segnalano un mercato del lavoro ancora in grande sofferenza

Giorgio Pogliotti

A maggio continua a calare l'occupazione, anche se a ritmi meno sostenuti rispetto ai due mesi precedenti: si registrano 84mila occupati in meno, soprattutto per la continua emorragia di rapporti di lavoro a termine (-79mila), con un impatto particolarmente negativo per le donne (-65mila). Dopo mesi di forzato lockdown le persone, con il riavvio delle attività disposto dal Dpcm del 26 aprile, si sono rimesse in cerca di lavoro, senza però trovarlo come emerge dall'incremento di 307mila disoccupati e il contestuale calo di 229 mila inattivi.

Complessivamente il quadro che emerge dai dati Istat è di un mercato del lavoro ancora in forte sofferenza, gli effetti dell'emergenza coronavirus sono mitigati dal blocco dei licenziamenti e dal sostegno ancora generalizzato della cassa integrazione Covid. Guardando all'andamento complessivo del trimestre marzo-maggio, rispetto al trimestre precedente, l'occupazione è in calo di 381mila unità - soprattutto a causa del crollo dei contratti a termine (-318mila) e degli indipendenti (-89mila) solo minimamente compensato dall'aumento degli occupati permanenti (+27mila)-, si contano 533mila disoccupati in meno, con una crescita di 880mila inattivi, segno di come in tanti durante la fase di chiusure generalizzate delle attività, siano usciti dal mercato del lavoro perchè scoraggiati e abbiano smesso di attivarsi per cercare un posto, sapendo di non poterlo trovare. Questo fenomeno, appunto, ha iniziato a segnare un'inversione di tendenza a partire da maggio.

Il tasso di occupazione è in calo al 57,6% (-0,2% su aprile) il tasso di disoccupazione risale al 7,8% (+1,2%) e, tra i giovani balza al 23,5% (+2%), il tasso di inattività si attesta al 37,3% (-0,6%). Per avere un parametro di confronto, a livello europeo Eurostat segnala che il tasso di disoccupazione a maggio è al 7,4% nell'eurozona (dal 7,3% di aprile) e al 6,7% nella Ue a 27 (dal 6,6% di aprile). Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile è al 15,7% nella Ue e al 16% nella zona euro(ad aprile era, rispettivamente, al 15,4% e al 15,7%), l'Italia è alle ultime posizioni, ma il record negativo appartiene alla Spagna (32,9%).

Rispetto a maggio del 2019 l'Istat evidenzia una flessione di 613mila occupati che interessa entrambe le componenti di genere, calo particolarmente sensibile tra i dipendenti temporanei (-592mila), gli autonomi (-204mila) e tutte le classi d'età. Rispetto all'anno precedente a crescere sono solo gli over50 e i dipendenti permanenti (+183mila), mentre il tasso di occupazione scende di 1,5 punti. In dodici mesi, le persone in cerca di lavoro segnano una caduta di 669mila unità, mentre aumentano in modo esponenziale gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+1 milione 140mila).

Il numero di ore pro capite effettivamente lavorate, calcolato sul complesso degli occupati, è pari a 29,6, un valore che è di 5,6 ore inferiore a quello registrato a maggio 2019. «Il calo - sottolinea l'Istat-, è decisamente più contenuto di quello registrato a marzo e aprile 2020, quando il numero di ore pro capite risultava pari a 25,5 e 22 ore rispettivamente (-10,5 e -11,6 ore rispetto allo stesso mese del 2019)». Anche la quota di assenti dal lavoro, pari al 16,4%, aumenta del 13,1% rispetto a maggio 2019. Ma questo aumento, tuttavia, è di gran lunga inferiore di quelli rilevati nei due mesi precedenti (+22,7 punti a marzo e +33,8 punti ad aprile).

Preoccupati i sindacati: «Bisogna assicurare la proroga di tutti gli ammortizzatori sociali - sostiene Luigi Sbarra (Cisl) - e confermare tutte le indennità almeno fino a fine anno, garantendo per lo stesso periodo il blocco dei licenziamenti e la sospensione dei vincoli nel decreto dignità sulle causali per legge per proroghe e rinnovi dei rapporti a tempo determinato e per il lavoro somministrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA VAR. CONGIUNTURALI migliaia MAGGIO 2020/ APRILE 2020  
MARZO-MAGGIO 2020/ DICEMBRE-FEBBRAIO 2020 MAGGIO 2020/ MAGGIO 2019 84 +1.140  
+880 +307 -381 -613 -533 -669 -400 -229 0 400 800 -400 0 400 800 -400 0 400 800 I

Fonte: Istat

Foto:

I numeri del lavoro

GESTIRE IL POST COVID

## Il ruolo chiave delle pmi per la crescita

Carlo Franco Papa

La discussione degli ultimi tempi è sostanzialmente incentrata alla risoluzione del più grave effetto causato dal *lockdown*, ovvero il reperimento della liquidità necessaria alle imprese per sostenere i pagamenti e, in molti casi, la continuità aziendale, consentendo di mantenere il livello di occupazione ed evitare più ampi problemi di natura sociale.

Le diverse misure intraprese e in corso di definizione da parte del governo sono dunque animate dal reperimento di liquidità da immettere nel sistema economico italiano. I punti critici sono, ovviamente oltre all'ammontare, la modalità e la scelta di allocazione delle risorse.

La rilevante e immediata liquidità necessaria post *lockdown*, caratterizza tale crisi, diversamente da quella del 2008. Quest'ultima infatti è stata gestita inizialmente con moratorie e nuova finanza, rimandando tuttavia la risoluzione dei problemi strutturali delle imprese, nell'augurio di una rapida ripartenza del mercato, riducendo in un secondo momento il sostegno finanziario, per effetto del *credit crunch*, e infine passando attraverso la cessione dei crediti a strutture specializzate in Npl/Utp. Nel tempo dunque gli istituti bancari, inizialmente principali attori per la risoluzione delle crisi, si sono riorganizzati, rivedendo anche il loro ruolo a favore dei fondi e/o *servicer*. L'esperienza maturata nell'ambito del *restructuring* è importante per gli imprenditori, al fine di comprendere il contesto nel quale si innestano, e si risolvono, le tematiche finanziarie che stanno affrontando.

La scarsità delle risorse finanziarie, unitamente alla rapidità di azione, comporta necessariamente un processo di selezione delle imprese ritenute meritevoli di sostegno. Questa è la fase più delicata, in quanto tale processo non può essere rimandato, come avvenuto nella precedente crisi, ma occorre affrontarlo prontamente. Ci si augura che, in caso di esito positivo, le imprese vengano sostenute in misura più ampia e più incisiva rispetto al passato. Il merito dovrà essere misurato sia sulla base di *ratio* finanziari che industriali ovvero sulle prospettive di crescita dell'azienda, del settore o della filiera. Vi è infatti da considerare che il nostro è un Paese manifatturiero costituito prevalentemente da Pmi, che si caratterizzano per l'appartenenza a distretti e filiere. Occorre prestare attenzione a convogliare eccessive risorse verso quelle grandi imprese, affidabili finanziariamente, che tuttavia non appaiono consentire lo sviluppo dell'indotto. Dovranno essere finanziate non solo le aziende ma anche i singoli progetti. Tale sistema, se ben impostato, sarà in grado di reintegrare le competenze, gli *asset* e l'occupazione emergenti dalla classificazione negativa nel processo selettivo.

Ma la finanza da sola potrebbe non risultare sufficiente. In questo momento storico occorre dare fiducia e supportare, anche dal punto di vista industriale e manageriale, gli imprenditori in modo che si focalizzino sul proprio business, cavalcando i nuovi *trend* generati dal *lockdown*, quali le nuove tecnologie, la logistica 4.0 e così via. Parafrasando in termini bilancistici, occorre che le imprese si concentrino sul conto economico, lasciando ad altri attori la gestione delle problematiche di circolante, evitando dispersioni di tempo ed energie per il recupero crediti, come avvenuto sinora. Ben vengano dunque le innovazioni finanziarie di gestione del circolante, quali ad esempio gli accordi di filiera, la strutturazione di Sfp tra imprese, il *factoring online*, e così via.

Gli imprenditori dovranno altresì aprirsi a un fattivo supporto da parte di manager, clienti e fornitori, nonché valutare i processi aggregativi, divenendone parte integrante senza doverli subire. È altresì importante contenere la cultura della riservatezza, garantendo un livello di comunicazione che non infici il supporto finanziario.

Un importante contributo può essere dato dalle diverse strutture di investimento quali fondi di *private equity - turnaround, club deal, servicer*, dai quali ci si attende un importante apporto nel prossimo futuro.

In parallelo, date le caratteristiche industriali dell'Italia, è evidente la necessità dello sviluppo della rete infrastrutturale, che consenta di creare un contesto competitivo favorevole.

La ripartenza del sistema economico italiano, nell'attuale contesto, sarà dunque determinata dalla capacità competitiva e di sviluppo delle Pmi sostenuta da tutti gli *stakeholder* in particolar modo dal punto di vista industriale e manageriale, elementi sui quali l'attenzione sarà maggiore rispetto alle tematiche finanziarie.

Analista finanziario, Studio Papa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

## Non lasciamoli indietro

Tito Boeri

Idati su occupati e disoccupati resi pubblici ieri dall'Istat ci dicono quale sia l'altra faccia della medaglia del blocco dei licenziamenti in vigore fino a metà agosto: concentra le riduzioni dell'occupazione interamente sui più giovani. a pagina 26 Idati su occupati e disoccupati resi pubblici ieri dall'Istat ci dicono quale sia l'altra faccia della medaglia del blocco dei licenziamenti in vigore fino a metà agosto: concentra le riduzioni dell'occupazione interamente sui più giovani. A maggio il numero di occupati con meno di 24 anni era diminuito dell'11% rispetto a un anno prima. Metà dei posti di lavoro distrutti da Covid 19 coinvolgeva persone con meno di 35 anni, nonostante gli occupati in quella fascia d'età siano appena un quarto del totale. È una riduzione solo in minima parte spiegata dalla demografia, dalla riduzione del numero di persone in quella fascia di età. Si tratta di lavoratori con contratti a tempo determinato non rinnovati alla scadenza oppure di lavoratori autonomi.

L'occupazione fra le persone con contratti a tempo indeterminato, protette dal blocco dei licenziamenti, è addirittura aumentata in questo periodo.

Durante le recessioni i giovani sono sempre penalizzati sul mercato del lavoro perché la prima reazione delle imprese è quella di congelare le assunzioni e questo non può che ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro. Ma non si era mai vista in Italia una recessione con andamenti così fortemente asimmetrici per fascia d'età e che ha un impatto così forte e immediato sul mercato del lavoro dei giovani, con riduzioni percentuali dei posti di lavoro superiori alle due cifre in solo tre mesi dall'inizio della crisi.

Di solito i giovani quando si trovano di fronte a un mercato del lavoro difficile decidono di investire in capitale umano continuando i propri studi. Questa volta si sono trovati la porta sbarrata dal lockdown. Dopo decenni abbiamo finalmente una ministra della Pubblica Istruzione interamente dedicata alla scuola. Dovrebbe finalmente informare il Parlamento e le famiglie su cosa è avvenuto in questi mesi ai maggiori investimenti in capitale umano del nostro Paese. Le indagini condotte dal suo ministero non sono informative: considerano come didattica a distanza anche il solo completamento del registro elettronico dopo aver assegnato dei compiti a casa. Dato che docenti e studenti devono accedere alla piattaforma online del ministero per svolgere le lezioni a distanza, basterebbe estrarre un campione rappresentativo di scuole e studiare gli accessi al sito per avere una misura oggettiva dei ritardi nell'apprendimento accumulati in questi mesi. Dobbiamo fare l'impossibile per permettere a queste generazioni sfortunate di recuperare. Altrimenti si troveranno doppiamente svantaggiate: entreranno più tardi nel mercato del lavoro e con un capitale umano inferiore a chi li ha preceduti.

Diversi studi epidemiologici documentano come i rischi di contrarre in modo grave il Covid 19 siano sensibilmente più bassi tra i giovani che tra le altre fasce di età. Paradossale che siano proprio loro ad essere esclusi dal lavoro in questa fase. Non si dica che comunque lavorerebbero a casa, in remoto, anziché essere impiegati in mansioni maggiormente esposte al rischio di contagio. Non è così: i giovani al di sotto dei 25 anni sono nettamente sovra-rappresentati nei lavori a rischio: il 63% di chi lavora con meno di 25 anni è occupato in attività che richiedono frequenti contatti personali e che non possono essere svolte da casa contro il 49% del resto della popolazione.

Il governo e il Parlamento dovranno decidere a breve se estendere il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione (costo circa 5 miliardi al mese) oltre metà agosto e se togliere un po' di burocrazia nel rinnovo dei contratti a tempo determinato. Bene che queste scelte difficili siano basate su informazioni più complete e aggiornate di quelle ricevute ieri. Devono farci capire in che misura questi andamenti sono dovuti a variazioni nelle assunzioni o nelle separazioni e cosa è successo dopo che diversi settori sono stati autorizzati a ripartire. Si è tornati ad assumere dal 18 maggio? E dopo il 1° giugno? Quanti contratti a tempo determinato sono stati rinnovati alla scadenza dopo la fine del lockdown? Il ministero del Lavoro ha questi dati in tempo reale perché li raccoglie, giorno per giorno, nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali. Ogni datore di lavoro deve infatti notificare al ministero le assunzioni prima di procedere e deve comunicare ogni trasformazione contrattuale e ogni licenziamento o separazione consensuale entro 5 giorni da quando hanno luogo. Si chiamano comunicazioni obbligatorie. Vorremmo che l'obbligatorietà nel comunicare fosse anche del ministero. Questi dati sono un bene pubblico.

Il futuro dell' Ue

## Sconti ai Paesi del Nord per salvare il Recovery Fund

Pronta la proposta del Consiglio europeo: restano i 750 miliardi ma più tagli al bilancio  
Alberto D'Argenio

dal nostro corrispondente Bruxelles - Con la telefonata ad Emmanuel Macron, ieri pomeriggio Charles Michel ha concluso il primo giro di consultazioni con i leader dell'Unione in vista del summit del 17 e 18 luglio sul Recovery Fund. Entro una decina di giorni, il presidente del Consiglio europeo tradurrà il lavoro delle ultime due settimane in una proposta di compromesso il cui schema ha già fatto pervenire ai governi dei Ventisette e che rappresenterà la base negoziale per il vertice di metà mese. «Le consultazioni sono state molto costruttive», spiega una fonte europea qualificata, «anche se non bisogna sottovalutare le grandi difficoltà ancora presenti, l'atmosfera di fondo è positiva e tutti i leader hanno mostrato la volontà di trovare un accordo prima dell'estate». Così come von der Leyen è partita alta con la proposta da 750 miliardi per consentire un compromesso che salvasse l'efficacia del Recovery, anche Michel per ora mantiene il tiro. Tuttavia l'ex premier belga non ha ancora deciso se lasciare invariata la ripartizione che prevede 500 miliardi di aiuti a fondo perduto per i Paesi più colpiti dal Covid e 250 di prestiti, oppure se modificare l'equilibrio tra le due voci (450-300 miliardi). Francia e Germania sono orientate a salvare i 500 miliardi da non rimborsare, giudicati vitali per Italia e Spagna, ed eventualmente sacrificare i 250 di prestiti visto che è già in campo il pacchetto da 540 miliardi di crediti offerti dal Mes (sanità), Sure (ammortizzatori sociali) e Bei (imprese). Non è detto finisca così in quanto i nordici insistono su un taglio delle sovvenzioni e dell'importo totale da poter sventolare in patria per convincere i propri parlamenti nazionali ad approvare il Recovery. Sono pronti a chiudere a 600-650 miliardi (400 di sovvenzioni e 200-250 di prestiti), cifra che in queste ore a Bruxelles nessuno si sente di escludere e che probabilmente sarebbe accettata dai mediterranei. Per facilitare un accordo, la proposta di compromesso di Michel prevede di salvare i rebates, gli sconti dei quali godono i nordici ai versamenti al bilancio europeo 2021-2027, collegato al Recovery. Una concessione da parte dei mediterranei, che dopo la Brexit non vedono motivi per mantenere il privilegio di tatcheriana memoria. Sempre per venire incontro ai "frugali", l'ex premier belga proporrà di fissare il bilancio Ue 2021-2027 tra 1.094 e 1.050 miliardi. Un taglio significativo alle risorse per i normali programmi Ue rispetto a quanto chiesto dal Parlamento europeo proprio per facilitare un accordo sul Recovery.

Per rispondere alle critiche sui criteri per ripartire i soldi del Fondo tra governi - l'Italia è primo beneficiario con 172 miliardi - Michel proporrà di distribuire il 70% dei 750 miliardi con parametri attuali individuati dalla Commissione Ue e una revisione delle allocazioni nel 2022 per il restante 30% delle risorse in base a quanto la pandemia avrà realmente colpito le singole nazioni (l'Italia non dovrebbe perderci). Nel testo entrano anche le condizionalità: i fondi Ue saranno legati alle misure per il clima e allo stato di diritto (difficile però superare il veto di Polonia e Ungheria). Come chiesto dalla Germania, Michel proporrà di iniziare a rimborsare i fondi del Recovery prima del 2028 con nuove tasse Ue: per ora prevede quelle su plastica ed emissioni inquinanti nel continente in attesa di un accordo su Web Tax e balzello per chi esporta in Europa prodotti dannosi per l'ambiente. L'8 luglio si terrà un incontro tra von der Leyen, Michel, Sassoli e Merkel pensato per accompagnare il belga nel suo ruolo di guida negoziale e dal quale potrebbero emergere novità al testo. Al momento nessuno garantisce che si chiuderà il 17-18 luglio. Potrebbe servire un nuovo vertice. Accreditata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

anche l'ipotesi di un pre-accordo con una sospensione dei lavori di qualche giorno per permettere ai nordici di consultare i parlamenti e una ripresa per chiudere l'intesa. L'alternativa è il fallimentare rinvio a fine agosto.

**Il negoziato** h La proposta della Commissione La proposta base di Ursula von der Leyen parte da un Fondo da 750 miliardi di euro, 500 a fondo perduto per i paesi più colpiti dal Covid e 250 di prestiti h Il possibile compromesso con i nordici Potrebbe essere ridotto l'ammontare del Fondo portandolo a 600-650 miliardi: 400 di sovvenzioni a fondo perduto e 200-250 di prestiti h La cifra destinata all'Italia Il nostro Paese sarebbe il primo beneficiario con circa 172 miliardi

Foto: kIl vertice Ue Si dovrebbe tenere il 17-18 luglio, preceduto da un incontro, l'8 di luglio, tra Von der Leyen, Merkel, Michel e Sassoli

Il punto

## Appalti senza gara e il buon senso dell'Anac

Roberto Petrini

Cadono come pietre le parole del presidente dell'Anac, Francesco Merloni, sul serrato dibattito sulla semplificazione degli appalti. «Per superare la crisi - ha detto il professore subentrato a Cantone alla guida dell'organismo anticorruzione - sembrano riaffacciarsi in questi giorni ipotesi rischiose come quelle di un largo utilizzo dei "super-commissari" e del "modello Genova", di amplissime deroghe e dell'affidamento diretto fino a 150 mila euro senza alcuna consultazione delle imprese». «Ben vengano tutte le semplificazioni ma non è togliendo le regole che il sistema funziona meglio». Si rischia, invece, ha aggiunto Merloni, di «favorire la corruzione». L'Anac porta cifre che testimoniano come, dal punto di vista economico, le norme che eliminano le gare non spingano più di tanto i lavori pubblici.

Dopo la "sblocca cantieri" del 2019, infatti a fronte di una crescita del mercato del 23%, quella degli appalti sotto soglia, oggetto delle semplificazioni normative, è stata di poco oltre il 10%. «Dunque - conclude Merloni - non si è avuto nessun beneficio concreto».

Intervista Salvatore Maccarone IL SALVATAGGIO

## «Pop Bari, un salvataggio costoso per i rigorismi inutili di Bruxelles»

Il presidente del Fondo interbancario: «Hanno preteso condizioni assurde per consentire l'intervento di Mcc» «Lo statuto del consorzio richiede una manutenzione per favorire in futuro interventi di salvataggi preventivi» «**ABBIAMO SEGNALATO LA NECESSITÀ DI ISTITUIRE UN MECCANISMO PUBBLICO CHE INTEGRI LA RETE DI SICUREZZA ALLA QUALE NOI APPARTENIAMO**»

Rosario Dimito

ROMA «Il salvataggio della Popolare di Bari è stata un'operazione complessa, anche per le richieste di intervento in emergenza. In totale, il fabbisogno calcolato inizialmente in 1,4 miliardi, si è poi attestato a 1,6 miliardi per effetto dell'evoluzione di alcune situazioni, connesse al derisking. La copertura iniziale era prevista al 50% tra Fondo e Mediocredito centrale. L'inaccettabile posizione della Direzione Concorrenza di Bruxelles, sostenuta da un fantasioso target di remunerazione di mercato, ha poi ridotto la possibilità di intervento di Mcc a 430 milioni, con l'effetto di accollare al Fondo, e all'industria bancaria che lo finanzia, l'importo necessario per la copertura del deficit patrimoniale». È netto il giudizio di Salvatore Maccarone, presidente del Fondo interbancario tutela depositi, sul salvataggio della Bari. E lascia intendere che altri casi simili non si ripeteranno. Maccarone, nelle pieghe della messa a punto del piano risulta ci siano stati frizioni con gli altri protagonisti. Su cosa in particolare? «La sciagura del Covid, che ha impegnato risorse imponenti per finalità di natura pubblica e sociale, ha reso tutto più difficile. Perché ha impedito che si realizzasse un progetto strutturale, invocato da tempo dal Fondo, di creazione di un presidio pubblico destinato alla gestione ordinata della liquidazione di banche escluse dalla possibilità di risoluzione. In realtà, lo strumento normativo è stato creato, ma la dotazione attribuita è assolutamente inadeguata. Per rispondere alla sua domanda, vi sono stati certamente confronti con i diversi protagonisti, anche convintamente animati, ma non direi proprio frizioni o attriti». A differenza di Carige, a Bari non accompagnerete il risanamento, uscendo dal capitale subito. Perché? «Il Fondo non è un investitore e non ha la vocazione di gestire partecipazioni nelle banche nelle quali interviene. Nel caso di Carige non vi erano le condizioni per una cessione contestuale della partecipazione, cosa che invece con la Bari si è realizzata. Dunque, salvataggio fatto e quindi missione compiuta». Qualcuno ha parlato di «scambio iniquo» con Mcc, visto che ha pagato 1 euro i 483 milioni del capitale della Bari. Come mai? «Nelle operazioni economiche non esistono i regali. La cessione a prezzo simbolico a Mcc è esattamente ciò che è accaduto negli altri salvataggi. Risponde alla logica dell'operazione, serve ad assicurare alla banca una capitalizzazione adeguata dopo il ripianamento delle perdite e a Mcc dà la possibilità di soddisfare l'esigenza di rendimento chiesta di Bruxelles». Nelle ultime operazioni di salvataggio le banche, tramite il Fondo, hanno impegnato oltre 3 miliardi: un costo elevato per tenere in vita dei concorrenti. Non crede? «Ciò che è inaccettabile è l'atteggiamento assurdamente restrittivo della Dg Comp, nonostante la stessa Commissione abbia attenuato l'interpretazione delle regole sugli aiuti di Stato nel quadro degli effetti disastrosi provocati dal Covid. La DG Comp si è invece comportata come se questo contesto non vi fosse, nello stesso modo in cui lo avrebbe fatto uno o due anni fa. Che poi l'intervento del Fondo tenga in vita un concorrente delle banche che forniscono i mezzi, questo è certamente vero, ma si tratta del "danno collaterale" di un intervento con ben altri meriti». Sembra che le banche vogliano cambiare l'articolo 34 dello statuto del Fondo per impedire altri salvataggi e contenere le spese. È così? «Lo statuto del Fondo richiede sicuramente

alcuni interventi, ma di certo non vi è l'intenzione di eliminare gli interventi preventivi, che vanno anzi ampliati e resi più tempestivi. Certamente ulteriori interventi della dimensione di quello appena concluso con la Popolare di Bari sono fuori di portata, ma anche della funzione istituzionale del Fondo, le cui risorse sono anzitutto destinate al rimborso dei depositanti nel caso di una liquidazione "disordinata". Per questo c'è l'esigenza improrogabile, e il Fondo lo ha sottolineato più volte in passato, di istituire un meccanismo pubblico che integri la safety net, alla quale anche il Fondo appartiene, ma che richiede un protagonista pubblico attivo e forte, che dia contenuto concreto al precetto costituzionale».

Foto: Una filiale della Popolare di Bari

L'INTERVISTA A JEAN-HERVÉ LORENZI

## «Il debito in comune un primo passo Ridurre il peso dei giganti asiatici»

L'economista francese, presidente del Cercle des économistes: «Difendiamo l'idea di una carbon tax alle frontiere per correggere gli squilibri. L'Europa deve ritrovare una leadership circa i valori da promuovere nel mondo»

DANIELE ZAPPALÀ

Parigi Senza un vero dibattito sull'economia europea, le riforme giuste per uscire da questa crisi non ci saranno, oppure avverranno in un clima abominevole». Ad esserne convinto è il noto economista francese Jean-Hervé Lorenzi, presidente del Cercle des économistes, il think tank transalpino che organizza ogni anno a luglio gli Incontri economici d'Aix-en-Provence, definiti spesso come il "mini-Davos estivo" europeo, per la presenza di tanti big francesi e internazionali della politica e dell'economia. Raggiungiamo Lorenzi mentre è alle prese con gli ultimi preparativi dell'edizione di quest'anno, una tre giorni prevista fino a domenica, con la partecipazione di personalità come la tedesca Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, e il belga Charles Michel, alla guida del Consiglio Europeo. Il titolo dell'evento è un mix di realismo e cauto ottimismo: «Agire di fronte agli sconvolgimenti del mondo. Ce la caveremo!». Lorenzi spiega: «Anche prima della pandemia, prevedevamo un periodo di rallentamento dell'economia mondiale, di tensione geostrategica e forse di perdita di sovranità dell'Europa. La Covid-19 ha reso isteriche e violente queste tendenze, esacerbate inoltre in Europa, oltre che dall'emergenza climatica e dalle disuguaglianze, pure dall'invecchiamento demografico e dalla perdita di sovranità tecnologica». Per Lorenzi, il piano di rilancio Ue è migliorabile: «Mettere in comune una parte del debito è una buona idea. L'Europa sarà meno ingessata. Ma non è sufficiente. Viviamo una crisi gravissima da cui usciremo faticando molto, anche perché non sappiamo se la pandemia avrà seguiti. Per questo, al termine degli Incontri, faremo proposte estremamente forti». Nel commercio mondiale, il business as usual non è più accettabile: «Occorre certamente ridurre la dipendenza dell'Ue dai sistemi produttivi asiatici. Si possono ottenere nuovi accordi su questo fronte e difendiamo l'idea di una carbon tax alle frontiere per correggere gli squilibri». Un'altra deriva da controbilanciare riguarda gli oligopoli nella new economy, sottolinea Lorenzi: «I colossi soprannominati Gafa sono per il momento i grandi vincitori di questa congiuntura. Ma l'Europa deve ritrovare una leadership circa i valori da promuovere nel mondo. Con Trump o senza Trump, le liti fra Stati Uniti e Cina continueranno. Sono convinto che i Gafa non usciranno indenni dalle prossime mosse europee. Non dimentichiamo che i Gafa riguardano pure la questione dell'intrusione nelle nostre vite personali». Per l'economista francese, in questa fase difficile e satura di tensioni sociali, si deve tornare innanzitutto a difendere l'occupazione: «In diversi Paesi europei, la fase di protezione dell'economia da parte dello Stato ha permesso d'evitare un'esplosione del sistema economico. Entriamo adesso in una seconda fase di transizione che dovrà sostenere ancora dei settori in forte difficoltà spesso condivisi da Italia e Francia: turismo, industria automobilistica, aviazione. Questa transizione durerà ancora qualche mese. Ma nel caso della Francia, temiamo pure noi, come la Banque de France, fra un milione e un milione e mezzo di nuovi disoccupati», chiarisce Lorenzi, pur dicendosi convinto che politiche opportune possano limitare i danni. Sarà uno dei piatti forti degli Incontri, quest'anno eccezionalmente radiodiffusi da Parigi, al posto dell'usuale svolgimento in Provenza.

Foto: Jean-Hervé Lorenzi

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA Ranieri Razzante

## «Il tetto al contante non frena l'evasione E porterà al crollo del Made in Italy»

L'esperto di antiriciclaggio: «Favore alle banche e strumento di controllo»  
Riccardo Pelliccetti

Dal 1° luglio il limite del pagamento in contanti è sceso a 2.000 euro. Soglia che sarà ulteriormente abbassata a 1.000 euro nel 2022. «Sembrirebbe un favore alle banche, ma più che altro è uno strumento di controllo», dice l'avvocato e commercialista Ranieri Razzante, professore di legislazione antiriciclaggio all'Università di Bologna e noto esperto di criminalità organizzata e terrorismo. Non sembra che il tetto ai contanti abbia portato i risultati apprezzabili nella lotta all'evasione e al riciclaggio. «Possiamo anche essere d'accordo nel limitare a 2mila euro le transazioni in contanti, ma non dicano che serva a contrastare le mafie e l'evasione». E allora perché adottare questa misura? «Una misura che ha un effetto annuncio devastante. La gente pensa già che non potrà disporre del proprio denaro e che sarà sempre più controllata. Oggi, comunque, ogni movimento bancario superiore ai 10mila euro viene comunicato alla Uif. E i dati sono a disposizione anche di Banca d'Italia, Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate. Quindi non è vero che non ci siano controlli sul contante». E la criminalità organizzata come riesce a utilizzare il denaro sporco? «La mafia lo reinveste, perché è capace di occultarne la provenienza, utilizzando i canali ufficiali. Alle mafie non frega niente del contante, interessa solo per avere potere e controllo del territorio. E quindi comprano il ristorante, il supermercato, le persone. Usano il denaro sporco nelle imprese dove gira il contante. Queste emetteranno scontrini o fatture tante quante servono per coprire il denaro da riciclare, che poi viaggerà sui conti delle imprese». Perciò è inutile anche nella lotta all'evasione fiscale? «Dai rapporti della Guardia di Finanza non emergono i contanti ma le frodi fiscali, le frodi carosello fra società (per lo più fittizie) dove girano bonifici internazionali. Quindi la limitazione al contante è anacronistica, altrimenti la Germania, che non ha limiti, non avrebbe circa la metà della nostra evasione fiscale. È provato scientificamente che l'abbassamento del limite non abbia portato risultati. Anzi, quando Monti abbassò a 1.000 euro il limite del contante ci fu un calo del fatturato del made in Italy del 37 per cento». La Bce afferma che è un mezzo di pagamento essenziale per certi gruppi sociali, come gli anziani. «La Bce il 13 dicembre scorso e il 22 maggio di quest'anno ha rimproverato sia l'Italia sia il Belgio per la decisione di limitare il contante. Nella lettera a Conte e Gualtieri ha scritto: "Vi ricordiamo che l'emissione del contante la decidiamo noi... Potete limitarlo per problemi di evasione fiscale ma dovete dimostrare l'efficacia della misura... C'è già una normativa internazionale per la limitazione al contante, non ne occorrono altre... Ricordatevi che il contante viene emesso per consentire i pagamenti a coloro che sono distanti dalla tecnologia per favorire la cosiddetta inclusione sociale». Allora perché queste misure? «Le banche stanno perdendo commissioni, i margini di interesse e di intermediazione si sono abbassati. Come possono guadagnare? Spingendo la gente a usare le carte di credito, il cui costo non si abbasserà mai, perché giustamente si deve remunerare una rete che ha costi tecnologici rilevanti». Quindi rientra in un grande piano, come quello dell'obbligo del Pos. Il paziente di un dentista, per esempio, se paga le cure in contanti non potrà detrarre come spese sanitarie «È incostituzionale. L'articolo 3 sancisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge: un paziente che paga 100 euro in contanti non può essere trattato diversamente da uno che paga con la carta. Poi viola l'art. 1277 del Codice civile che recita: "Le obbligazioni pecuniarie

si pagano con la moneta che ha corso legale...". Lo Stato non può intervenire sulla libertà d'impresa (art. 41 Costituzione) né sull'uguaglianza. Sembrano misure di controllo della popolazione e dei consumi. Se si terrorizza la gente anche sull'uso della moneta ufficiale si esercita una forma di controllo, non vorrei si trattasse di questo». Criminalità Alle mafie non interessa il cash, comprano direttamente le attività sul territorio

# SCENARIO PMI

3 articoli

INDUSTRIA E CONNETTIVITÀ SATELLITARE

## Nuova frontiera europea: test nello spazio per le Pmi

Beda Romano

a pag. 28

bruxelles

Anche lo spazio, non solo il mercato unico, deve essere una delle leve della prossima ripresa economica in Europa, dopo lo shock provocato dall'epidemia da coronavirus. Tra le altre cose, la Commissione europea intende offrire da qui a 18 mesi la possibilità per alcune **piccole e medie imprese** di testare nello spazio nuove applicazioni digitali basate sulla geo-localizzazione. Le ricadute dell'uso dello spazio in campo economico sono stimate a 325 miliardi di euro.

«L'Unione europea è la seconda potenza spaziale al mondo, prima della Cina, dell'India o della Russia. E dobbiamo rafforzarci ulteriormente», ha spiegato questa settimana in una intervista al Sole 24 Ore e alla Stuttgarter Zeitung il commissario all'Industria Thierry Breton, 65 anni. «La nostra leadership mondiale ci garantisce autonomia, proprio mentre lo spazio sarà chiamato ad avere un ruolo importante nella politica industriale europea, sia nel Green Deal, sia nella rivoluzione digitale».

La strategia europea deve puntare in tre direzioni, secondo il commissario che si appresta a difendere nel negoziato tra i Ventisette la posta di bilancio 2021-2027 dedicata allo spazio, almeno 15 miliardi di euro. Prima di tutto, l'Unione deve perfezionare ancora di più il sistema di geo-localizzazione Galileo, già oggi più preciso del GPS americano: «La nuova generazione di satelliti, che abbiamo deciso di anticipare dal 2027 al 2024, garantirà una precisione di 5 centimetri, oggi è di 1 metro e 20».

In ultima analisi, l'obiettivo è di essere all'avanguardia nella nuova economia spaziale. Da qui al 2030 vi saranno almeno 10 miliardi di oggetti collegati via satellite, secondo la Commissione europea. In questo contesto, Bruxelles vuole aumentare la copertura della terra, grazie a una costellazione satellitare multi-orbita, cancellando progressivamente le zone senza campo. Entro 10 anni, il numero di satelliti in orbita dovrebbe passare da 2.500 (230 quelli europei, inclusi britannici) a 50.000.

La seconda filiera è quella legata a Copernicus, il programma europeo di osservazione della terra. «L'obiettivo è di poter garantire la sorveglianza integrale del territorio comunitario, compreso lo spazio marittimo europeo che è il più importante del mondo», spiega ancora l'ex ministro delle Finanze francese. «Si tratta di una risorsa essenziale che dobbiamo controllare, sia per ragioni ambientali che per motivi climatici». Agli occhi del commissario, si tratta sempre di difendere «la sovranità europea».

L'Europa deve ambire a diventare la torre di controllo dello spazio, visto il crescente traffico di satelliti. In questo senso, il commissario non crede che l'Europa abbia perso la battaglia spaziale solo perché non ha rilevato il progetto OneWeb di mini-satelliti con i quali assicurare una copertura Internet globale: «Abbiamo esaminato attentamente il dossier, anche nel suo aspetto tecnico (...) Ci è diventato subito chiaro che OneWeb non poteva soddisfare le nostre ambizioni di connettività strategica e autonomia».

Affrontati il posizionamento e l'osservazione, resta da completare il terzo anello: la connettività, nel 5G e anche nel 6G. Molti oggetti non saranno solo geo-localizzati, ma potranno anche essere azionati a distanza via satellite. Bruxelles vuole quindi permettere a

selezionate **piccole e medie imprese** di accedere allo spazio perché possano testare innovazioni tecnologiche e capire se queste hanno un mercato. Osserva Thierry Breton: «Un euro investito nello spazio genera sette euro nell'economia».

Secondo il commissario, «dobbiamo approfittare del fatto che abbiamo un nostro accesso autonomo allo spazio e farne approfittare anche le **piccole e medie imprese**». Questa nuova consapevolezza europea giunge dopo che per la prima volta un investitore privato, Elon Musk, azionista della casa automobilistica Tesla, ha finanziato negli Stati Uniti una missione spaziale (Space X), e mentre gli americani vogliono rilanciare l'esplorazione nello spazio.

L'ex ministro ama ricordare che l'Europa è la sola potenza spaziale che ha inviato una sonda intorno a Plutone e su una cometa. «Il XX secolo ci ha permesso di iniziare a studiare la materia, e tra le altre cose abbiamo creato a Ginevra il Centro europeo per la ricerca nucleare (Cern). Il XXI secolo sarà dedicato allo studio delle onde gravitazionali e delle trasmissioni quantiche per meglio capire il nostro ambiente. Il mio compito è dare un orizzonte il più chiaro possibile per i prossimi dieci anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Beda Romano

## **IL BUSINESS SPAZIALE**

15 miliardi €

Le risorse Ue per lo spazio

La cifra corrisponde alla posta di bilancio 2021-27 destinata al settore spaziale. Il commissario all'Industria Thierry Breton dovrà difenderla nei negoziati in corso sul budget pluriennale

50mila

I satelliti in orbita entro 10 anni

Oggi sono circa 2.500, 230 quelli europei

10 miliardi

Gli oggetti collegati via satellite

La stima della Commissione Ue si riferisce al 2030

325 mld €

Le ricadute dell'uso dello spazio

Anche in questo caso è una stima

Foto:

INGO WAGNER / dpa / AFP

Foto:

**Galileo.** --> Un'antenna circolare montata su un satellite per il sistema di navigazione satellitare europeo

Foto:

REUTERS

**Un passaggio per lo spazio.** --> Un lancio del vettore europeo Ariane dalla base di Kourou, Guiana francese

Lo Stato assicuri ai fi nziamenti la garanzia che dà ai depositi fi no a 100 mila euro

## **Aiuti alle pmi che esportano**

Per lo Stato non rappresenterebbero un nuovo esborso

MARIO LETTIERI\*E PAOLO RAIMONDI \*\*

I centri di statistica europei e gli istituti di ricerca economici internazionali affermano che gli effetti negativi del Covid 19 per l'economia italiana sarebbero peggiori rispetto a quelli di molti altri paesi che hanno un livello di sviluppo simile al nostro. Ad esempio, senza una seconda ondata di contagi, per l'Italia l'Ocse stima una perdita di pil dell'11,3%, mentre la media europea dovrebbe essere del 9,1%. Per non rimanere indietro nella corsa alla ripresa produttiva occorrerà mettere in campo tutti gli strumenti nazionali ed europei disponibili, quelli tradizionali e soprattutto quelli nuovi. Per cominciare si dovrà far perno su due punti di forza particolarmente importanti per l'Italia: il risparmio delle famiglie e l'export, sia del made in Italy sia delle componenti tecnologiche e innovative più avanzate. Si ricordi che a fine 2019 la ricchezza immobiliare, monetaria e fi nziaria delle famiglie italiane ammontava a circa 9.500 miliardi di euro, cioè più di otto volte il loro reddito imponibile. La propensione al risparmio è sempre stata in leggera crescita nonostante le non poche difficoltà dei settori produttivi. Le attività fi nziarie delle famiglie, pari a circa 4.450 miliardi di euro, rappresentano quasi la metà dell'intera ricchezza delle famiglie. Secondo le stime ufficiali, le banche italiane gestiscono 1.134 miliardi di euro di risparmi in forma di titoli. Il risparmio gestito sarebbe di quasi 2.200 miliardi. Il mondo di una certa fi nanza lo sa benissimo, tanto che si mostra indifferente alle valutazioni negative delle agenzie di rating. Anzi, ci osserva sempre con l'acquolina in bocca. Per capirne la portata, basterebbe paragonare il debito privato delle famiglie italiane con quello delle famiglie dei paesi a economia più avanzata del pianeta. In Italia esso ammonta all'87% del reddito netto disponibile, più basso di quello della Germania che è del 95%. È anche molto meno di quello della Francia, pari a 121%. Senza dimenticare i paesi cosiddetti «frugali»: l'Olanda e la Svezia, dove il loro debito privato è del 239% del reddito disponibile, la Danimarca con il 282% e l'Austria con il 90%. Il debito pubblico, quindi, pur essendo un fattore molto rilevante, non può essere l'unico riferimento. Per il futuro, la sfida è nell'identificazione di forme e strumenti innovativi in grado di incanalare almeno parte di tanto risparmio direttamente verso gli investimenti produttivi. In Italia e in Europa i finanziamenti ai settori produttivi passano per due terzi attraverso il sistema bancario e solo per un terzo attraverso il libero mercato di capitali. Negli Usa, invece, questo rapporto è capovolto. Com'è noto, il sistema bancario, purtroppo, oltre ad essere lento ed eccessivamente burocratico, ha operato e opera con il «freno a mano» nella concessione del credito alle imprese. Ciò, in verità, è avvenuto un po' ovunque. Anche con la grande liquidità messa a disposizione dei sistemi bancari da parte delle banche centrali dopo il 2008. Succede anche adesso, nel momento in cui si ha tanta nuova liquidità per far fronte alle emergenze della pandemia. Nei dodici mesi precedenti l'aprile 2020, le banche italiane, nonostante tutte le crisi, hanno raccolto nuovi depositi e risparmi per ben 95 miliardi di euro, ma hanno ridotto di 10 miliardi i crediti bancari alla clientela. Far fluire capitali dal risparmio privato direttamente all'industria non è impossibile. Basterebbe che lo Stato o la Banca d'Italia e la Bce estendessero al risparmio investito nelle imprese la stessa garanzia che è concessa a quello tenuto sui conti correnti. Attualmente lo Stato dà garanzia fi no a 100 mila euro. Una tale partecipazione del risparmio garantito al capitale di rischio delle imprese avrebbe l'effetto immediato di ridurre la leva fi nziaria, che è causa non secondaria del

livello di debito delle imprese. Si tratta di una proposta da tempo in circolazione I benefici ciari dovrebbero essere essenzialmente le **pmi**, le **piccole e medie imprese** che notoriamente sono il motore principale della creazione di ricchezza e dell'occupazione nell'economia italiana. Si potrebbero, da subito, favorire quelle **pmi** che operano nel settore delle esportazioni, che è il secondo pilastro di forza dell'economia. L'export conta circa un terzo del pil nazionale ed è stato una delle vie di uscita dalla crisi del 2008. Negli anni passati ha sempre avuto un tasso positivo con un significativo surplus commerciale. Da sole, però, senza essere accompagnate da una ripresa degli investimenti pubblici e privati, le **pmi** non sarebbero in grado di imprimere la spinta per una significativa crescita del reddito e dell'occupazione. Si potrebbe iniziare con le imprese di media dimensione che sono oltre 22 mila, di cui la metà è già esportatrice di beni e servizi. Si dovrebbe, al contempo, sostenere, con le necessarie competenze organizzative anche nella formulazione di piani aziendali credibili, quelle altre che intendono in futuro muoversi sui mercati internazionali. Ciò potrebbe, senza esagerazioni, favorire la creazione di nuovi capitali per investimenti di almeno 10-20 miliardi di euro. Per lo Stato non comporterebbe nessun esborso né nessuna emissione di nuovo debito. Soltanto la sottoscrizione di una garanzia simile a quella data per i depositi bancari. Non sarebbero necessari nemmeno nuovi istituti o carrozzoni di vario genere. Per i controlli basterebbero le competenze della Banca d'Italia e della Consob. Non è la soluzione dei problemi ma sicuramente un notevole e concreto passo in avanti. \*già sottosegretario all'Economia  
\*\*economista © Riproduzione riservata

4° MILANO MARKETING FESTIVAL/ L'intelligenza artificiale governa i servizi e legge le emozioni

## L'innovazione per grandi e pmi

Soluzioni smart più accessibili. Così si conquista il pubblico  
FRANCESCA SOTTILARO

Il marketing della ripartenza ha per protagonista l'innovazione e grazie al proliferare di soluzioni accessibili anche in abbonamento per grandi come piccole aziende, è più facile studiare le strategie e parlare al giusto target. Una società di charter di barche che necessita di raggiungere i turisti o la grande multinazionale che ha bisogno di un contact center per coordinare i chat bot in lingue diverse trovano una comune risposta alle loro esigenze nei mezzi di intelligenza artificiale (Ai) e nella gestione dei big data. «L'artificial intelligence», ha spiegato ieri al Milano Marketing Festival Guido Di Fraia, ceo del Laboratorio di Intelligenza artificiale dello Iulm, «va interpretata alla stregua di una nuova abilità, ma c'è anche una motivazione puramente tecnologica per adottarla e cioè che sarà un mezzo capace di impattare in qualunque ambito». «Pensiamo a un servizio di messaggistica collegato a sistemi intelligenti», ha affermato Agostino Bertoldi, vp Southern Europe di Liveperson. «Non si tratta di un canale nuovo, ma gestito con le nuove tecnologie permette di implementare l'esperienza dei clienti, ed è fondamentale per il customer service». Attraverso la tecnologia e speciali telecamere, per esempio, le aziende sono anche in grado di intercettare le emozioni delle persone. «La ricerca scientifica», ha raccontato Andrea Lori, ceo e co-founder di Emotiva, «dimostra che sono le emozioni a guidare oltre l'89% dei comportamenti, anche quando le nostre decisioni sono sostenute da un'attenta analisi costi-benefici». La soluzione? «Partire dalle tecnologie per intercettarle». Durante il panel L'innovazione come fattore del successo, Ester Liquori, fondatore e ceo di @Ghostwriter ha parlato anche di algoritmi addestrati a rispondere alle intenzioni dei consumatori e interfaccia capaci di innescare un dialogo sincero, guidato dall'intelligenza artificiale, tra un brand e il suo pubblico. «Sono sistemi che servono alla multinazionale, come alla piccole aziende del torinese dove operiamo: usiamo gli stessi algoritmi per obiettivi diversi, anche per capire come si riempie un carrello nel punto vendita». L'accessibilità alle tecnologie è ciò che deve spingere sempre più le aziende a farne ricorso: «Il mondo delle licenze permanenti ha ceduto il passo a canoni personalizzati e a misura anche di piccole aziende», ha sottolineato Giuseppe Zagami, ceo di Mind the Value «e soprattutto durante il lockdown abbiamo notato il proliferare di richieste sulle soluzioni più efficaci per le **pmi** si sono trovate ad affrontare il capitolo e-commerce. Il marketing digitale è molto democratico e l'intelligenza artificiale permetterà a tutti, dalla start up di charter nautico alla grande azienda di avviare servizi simili ed essere competitivi». © Riproduzione riservata

Foto: Guido Di Fraia (Iulm)

Foto: Andrea Lori (Emotiva)

Foto: Ester Liquori (@Ghostwriter)